

1/92

Partecipazione

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma 1250 del 21/2/72



via Ezio n.13 - Latina - rec.tel.625.385 -

SOMMARIO

<u>EMARGINAZIONE... PROGRAMMATA</u>	
* dalla 'stampa vera': "Il Grande internamento" a pag.	2
<u>DISTRETTI SOCIO-SANITARI DI BASE</u>	
* dalla 'vera stampa' : "... e rapporto con il territorio "	" " 4
<u>IMMIGRAZIONE</u>	
* Il dibattito : una cartina al tornasole	" " 10
<u>OBJEZIONE DI COSCIENZA</u>	
* Lettera (2 ^a parte) di DON MILANI AI GIUDICI	" " 12
<u>PARTECIPAZIONE AL LICEO CLASSICO</u>	
* DISINTERESSE STUDENTESCO ?	" " 16
<u>I.T.I.S. LICEO CLASSICO GRASSI</u>	
* Indagine sul tempo libero a cura dell'AGESCI	" " 18
<u>CONVEGNO A.GE.SCI. LT/1 "S.Marco"</u>	
* I giovani a Latina	" " 23
* Le proposte emerse dal Convegno	" " 24
<u>DECENTRAMENTO DEI SERVIZI CULTURALI-EXTRASCUOLA</u>	
* Incontri in occasione del 60° compleanno a cura del Coordinamento CULTURA/QUARTIERI	" " 27
ENTI LOCALI E RICHIESTA DI SPAZI DI AGGREGAZIONE	" " 26
<u>COBAS - S.MATTEO NASCOSA</u>	
* Comunicato stampa	" " 33
* Finalità e piattaforma rivendicativa	" " 35
* Lettera a S.E. il Vescovo.	" " 37

LA REDAZIONE DI PARTECIPAZIONE N.1 | '92

* PIERO	BASSO
* GIANLUCA	CAPPELLETTI
* GIOVANNI	D'ACHILLE
* RICCARDO	GANGALE

Il "grande internamento"

I progetti di ripristino delle strutture di ricovero residenziali

Gianni Selleri

Per ragioni di carattere economico e di ordine pubblico nel XVI secolo i maggiori Stati europei organizzarono e attuarono quello che Michel Foucault definisce "il grande internamento", al fine di "radunare tutti i poveri in luoghi adatti per mantenerli, istruirli e tenerli occupati".

Sorsero così gli "Ospedali Generali", le "Case di Lavoro coatto" e i "Depositi di mendicizia" i cui ospiti erano i mendicanti, le donne traviate, i vecchi incapaci, gli infermi, gli epilettici, i bambini orfani o malfornati, i pazzi, i sifilitici, i libertini, i debitori insolventi, i malati, gli studenti poveri, i disoccupati...

Queste strutture furono umanizzate e razionalizzate dopo la rivoluzione francese e con lo sviluppo delle scienze, ma un principio restò come paradigma di tutti gli interventi assistenziali di ricovero nelle istituzioni totali: "Non sono poveri soltanto coloro che non hanno denaro, ma anche chi non ha la forza del corpo o la salute o l'intelligenza" (Juan Luis Vives). E nel concetto di povertà e di malattia è sempre stato implicito un giudizio morale negativo secondo il quale si doveva procurare "la vita, il vestito, un mestiere e il castigo".

La legge Crispi del 1890 si limitò a trasformare il castigo in "rieducazione": la rieducazione negli anni sessanta fu tramutata nel concetto di "riabilitazione" che distingueva fra soggetti recuperabili e irrecuperabili: i primi erano ricoverati in centri, variamente denominati, dove, oltre al mantenimento, si procuravano alcuni interventi sanitari, di educazione e di

DALLA "VERA" STAMPA



formazione professionale, i secondi vivevano nei manicomi o negli ospizi di mendicizia dall'infanzia alla morte (il cimitero faceva parte dell'Istituto).

Le analisi di Bowlby, Goffman, Szasz, Basaglia ed altri sulle istituzioni totali si tradussero finalmente in termini legislativi e politici e iniziò, anche in Italia, un progressivo smantellamento di tutte le strutture di ricovero manicomiale e assistenziale e si definì, soprattutto con riferimento ai portatori di handicap, l'obiettivo dell'integrazione sociale che esclude ogni forma di segregazione, emarginazione e isolamento. È possibile che dopo trent'anni di evoluzione culturale e giuridica si rischi di tornare alle antiche forme di internamento, sia pure proposte in termini "scandinavi"? Pare proprio di sì.

La legge finanziaria del 1988

La legge finanziaria del 1988 ha disposto: "È autorizzata l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi di ristrutturazione ... del patrimonio sanitario pubblico e di realizza-

zione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di lire 30 mila miliardi".

In particolare si prevede la costituzione di 140 mila posti in strutture residenziali per anziani "che non possono essere assistiti a domicilio" (legge 11 marzo 1988 n. 67, art. 20).

Con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 22 dicembre 1989 veniva emanato un Atto di indirizzo e di coordinamento dell'attività delle Regioni "concernente le strutture sanitarie residenziali per anziani non autosufficienti...".

Nella tabella allegata al decreto si precisano le caratteristiche delle "residenze" e leggendo con attenzione si scopre:

a) che devono esserci spazi riservati ad attività occupazionali e di laboratorio "per impegnare fattivamente gli ospiti";

b) che nella stessa residenza è consentito accogliere "persone non autosufficienti a vario titolo e autosufficienti" purché divise "per nuclei";

c) che non è opportuno differen-

ziare le residenze per tipologia di ospiti;

d) che di norma le residenze accolgono 20 persone ma, col criterio della suddivisione per nuclei, si può arrivare "fino a 120 ospiti".

Per quanto riguarda gli spazi, le concezioni architettoniche, l'articolazione interna delle residenze sanitarie assistenziali, l'Atto di indirizzo ha riprodotto criteri di analoghe strutture realizzate nei Paesi del Nord Europa; ma contestualmente ribadisce alcuni archetipi dell'assistenzialismo classico quali il ricovero a tempo pieno, la promiscuità delle tipologie biologiche e patologiche dei ricoverati, l'autosufficienza organizzativa, un giudizio definitivo e immotivato di irrecuperabilità, l'isolamento, la mancanza di qualsiasi controllo democratico.

Il Ministero della Sanità, col decreto 29 agosto 1989 n. 321, dispone esplicitamente che "per la realizzazione o la acquisizione di strutture residenziali per anziani prevalentemente non autosufficienti e di quelle per handicappati e disabili psichici e sensoriali sono riservati, sulla disponibilità di 10 mila miliardi complessivi del primo triennio, miliardi 2.670, di cui miliardi 400 per le strutture destinate ad handicappati e disabili". Con questa disposizione si pongono definitivamente le condizioni per il ricovero degli anziani, autosufficienti e non autosufficienti, innescando un processo irreversibile di rinuncia alle politiche dei servizi sul territorio e all'assistenza domiciliare; nello stesso destino si accomunano gli handicappati fisici, psichici e sensoriali compromettendo in modo grave la socializzazione e determinando il loro distacco dalle famiglie e dal normale contesto di vita, ma soprattutto si mettono a disposizione migliaia di miliardi per gli enti pubblici e, attraverso le convenzioni, per la speculazione privata, ciò che costituisce una autentica garanzia della realizzazione complessiva del progetto di "internamento".

"Ed egli disse loro: dove sarà il cadavere, là si raduneranno gli avvoltoi" (Lc 17,37).

"Il Popolo" del 12 giugno 1991,

con un totale smarrimento culturale e politico, informa che "per migliorare la qualità della vita dei portatori di handicap che vivono in Italia" l'Italsanità (società del gruppo Iri-Italtat) ha promosso una iniziativa denominata "Progetto handicap". Il Comitato è composto dall'amministratore delegato dell'Italsanità Ugo Benedetti, da un cardinale della curia romana, dal vice presidente dell'Efim Mauro Leone (figlio dell'ex presidente della Repubblica e poliomieltico), da capi di gabinetto, da direttori generali, da banchieri e dall'On. Franco Piro, uno dei deputati più attivi nell'ambito della legislazione per l'integrazione degli handicappati. Che cosa si propongono questi illustri personaggi? *"Fornire un apporto scientifico e propositivo alle necessità del sistema sanitario nazionale..."*. "Il Popolo" conclude: *"Il Progetto handicap è particolarmente rivolto al mondo cattolico"*. Un articolo apparso il 30 giugno 1991 su "La Stampa", dà notizia che su segnalazione della Corte dei Conti l'IRI ha aperto un'inchiesta sull'Italsanità che sta procedendo a un vertiginoso acquisto di alberghi, cliniche e ospizi vuoti in cui ospitare "anziani e disabili"; pare che l'Italsanità disponga già di 8.000 posti letto!

E si svela così il vero scopo di "Progetto handicap".

A parte la sottolineatura di questa scontata vicenda, resta la gravità politica e istituzionale di quanto si sta predisponendo per ripristinare strutture di ricovero residenziali.

Si tratta di un passaggio quasi decisivo dal welfare state all'assistenzialismo più ottuso e tradizionale e si cancellano trent'anni di lotte e di conquiste per i diritti civili e sociali delle fasce deboli della popolazione.

L'identità degli anziani, degli handicappati viene nuovamente interpretata in termini di povertà, di deficit e di patologia, ciò che costituisce una negazione complessiva della loro dignità. Ma quello che più preoccupa è il silenzio, l'indifferenza politica e culturale che circonda l'inizio di questa imponente operazione di emarginazione e di separazione. □

SERVIZI

DISTRETTI SOCIO-SANITARI DI BASE

Distrettualizzazione e rapporto con il territorio

Analisi dell'USSL 68 della Lombardia

Claudio Caccia - Ufficio Sistema Informativo, Cesarina Colombini - Distretto sociosanitario di base, Luigi Angelo Magni - Coordinatore Sanitario - U.S.S.L. 68, Rho (Mi)

L'attivazione dei distretti socio-sanitari ha presentato, nel corso degli anni, diversi problemi di carattere culturale, istituzionale ed organizzativo. A questo proposito si è ritenuto opportuno affrontare l'analisi dello stato di attuazione dei distretti sociosanitari nell'USSL 68, articolando l'esposizione in quattro punti:

- il quadro istituzionale di riferimento
- il modello organizzativo prescelto
- la valutazione di due anni di attività: 1987/1988
- l'elencazione dei "nodi critici" tuttora esistenti.

L'USSL 68 è costituita dall'associazione di nove Comuni situati geograficamente nell'area nord-ovest di Milano (Comuni di Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano, Pregnana, Rho, Settimo Milanese, Vanzago). Ha una popolazione di 151.285 abitanti (dati aggiornati al 1989), con una concentrazione minima nei Comuni di Pogliano, Pregnana, Vanzago (dai 5.544 ai 7.319 abitanti) e massima nel Comune di Rho (51.637 ab.).

Dal novembre 1984, data di avvio in forma sperimentale dei distretti nell'ambito dell'USSL, sono stati istituiti nove distretti socio-sanitari, corrispondenti ai rispettivi Comuni.

Quadro istituzionale

L'assemblea generale dell'USSL ha recepito le indicazioni della L. 833/78 in materia di distretti con una delibera "quadro".

Il comitato di gestione ha istituito una commissione tecnica per la stesura di un rapporto relativo all'organizzazione, attivazione e coordinamento dei distretti socio-sanitari. Tale progetto è stato poi deliberato dal comitato di gestione, dall'assemblea

generale e dal coordinamento dei comuni associati nel 1984, che nominava congiuntamente i coordinatori di distretto.

Obiettivi previsti:

a. *Integrazione socio-sanitaria:* la costituzione di un'équipe pluridisciplinare, le interrelazioni necessarie per ottenere la massima efficacia degli interventi, la necessità degli operatori sociali e sanitari di agire congiuntamente per la soluzione dei problemi in cui gli aspetti sociali e sanitari sono inscindibili, sono elementi che fanno propendere per la necessità di un assetto connotato da forte integrazione;

b. *Approccio globale e ricomposizione degli interventi:*

considerare cioè unitariamente il complesso dei bisogni della persona e dei gruppi sociali; ricomporre gli interventi che una politica di assistenza per settori e per specialità rende frammentari;

c. *Prevenzione, educazione, informazione, partecipazione:*

la specificità del modello distrettuale, la residenzialità dell'équipe, la pluriprofessionalità, sono elementi che possono rispondere all'esigenza di conoscere i fattori di rischio e gli interventi per attenuarli o eliminarli.

Inoltre l'organizzazione di distretto può consentire di sviluppare la funzione di informazione degli utenti e di educazione alla salute, nella duplice veste di raccolta sistemica delle informazioni e messaggi rivolti a gruppi di popolazione residente;

d. *Impedire l'indiscriminato utilizzo di strutture complesse e costose:*

il distretto si propone di soddisfare esigenze che possono trovare una risposta positiva ed immediata a questo livello, concorrendo a restituire ai servizi specialistici ed ospedalieri la

loro specifica funzione nei confronti di interventi complessi o intensivi, valorizzando al contempo la professionalità e gli interventi del livello di base.

e. *instaurare rapporti positivi tra USSL ed Enti locali:*

il distretto ha l'obiettivo di stimolare un positivo rapporto tra USSL e amministrazioni comunali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali e socio-sanitari, che concorrono al benessere psicofisico e della popolazione.

Modello organizzativo

Articolazione territoriale:

la scelta della monocomunalità

Il distretto è considerato un'articolazione tecnico-funzionale prevista nell'ottica del recupero del ruolo del Comune per evitare un'ulteriore frammentazione dei servizi rivolti al cittadino e ridurre quindi il rischio di "entificazione dell'USSL".

Le scelte operative che ne sono conseguite hanno portato a far coincidere il distretto con i confini amministrativi già esistenti e a subordinare la consistenza geodemografica del distretto alla geografia esistente.

Équipe residente

Dal punto di vista organizzativo il distretto può sostanzialmente essere definito come nucleo di operatori residenziali il cui compito è quello di garantire l'erogazione integrata delle prestazioni di sua competenza.

La costituzione delle équipes e l'assegnazione degli operatori dovrebbe essere fatta in base ad una lettura dei bisogni emergenti nelle varie realtà territoriali.

Come standard ottimali si è fatto riferimento, in sede di programmazione, ai criteri regionali di rapporto utenza/professionista.

Le figure presenti all'interno del distretto sono state individuate in: medico scolastico, pediatri di base, psicologi, infermieri professionali, ginecologi, ostetriche, assistenti sociali, collaboratrici domestiche, personale amministrativo.

Coordinamento di distretto

In letteratura e nella diversificata esperienza italiana emergono principalmente due teorie:

- la prima identifica l'attività distrettuale come attività di "medicina di comunità", assegnando ad un medico, che dovrebbe specializzarsi a li-

vello universitario, la funzione di coordinamento;

- la seconda identifica l'attività distrettuale come complesso di servizi al cittadino in cui è poco definibile la maggior centralità di una figura professionale. In tale logica la funzione del coordinatore è di taglio prettamente organizzativo e non è riscontrabile in alcun curriculum formativo di nessuna categoria professionale.

L'USSL 68 ha scelto questa seconda teoria. Il coordinatore è una figura professionale stabilmente inserita nell'équipe di distretto, con il mantenimento delle funzioni proprie della professione a cui appartiene.

Come coordinatore, ha il compito di controllare il rispetto degli orari, garantire per tempo le sostituzioni, supervisionare la corretta tenuta degli archivi, costituire il primo filtro nel rapporto con i servizi di 2° livello, con i medici di base, con l'Ente locale, con i cittadini per problemi legati alle modalità di presenza e di lavoro nelle équipes, stimolare la produzione e il rispetto di criteri organizzativi e comportamentali che facilitino l'integrazione e l'interdisciplinarietà, richiamare all'ottemperamento di regole generali di conduzione interna del gruppo stesso che ne garantiscano la continuità e ne regolamentino le dinamiche.

Valutazione di due anni di intervento: rapporto 1987/88

Nel 1986 l'Ufficio Sistema Informativo ha predisposto un sistema informativo di distretto.

Nell'elaborazione di tale progetto ci si pose quale obiettivo una prima ricomposizione del sistema organizzativo distrettuale in termini di conoscenza della tipologia degli utenti che si rivolgono al distretto, della tipologia degli interventi messi in atto come risposta ai bisogni rilevati, del grado di integrazione tra area psicosociale e sanitaria. L'analisi dei dati pervenuti ha consentito di redigere un rapporto sulla situazione negli anni 1987/1988 inerente varie attività.

Servizio infermieristico

L'analisi dei dati ha consentito di definire il servizio infermieristico distrettuale come area di attività prevalentemente rivolta ai bisogni sanitari della popolazione anziana.

Tale configurazione è data essenzialmente da due variabili:

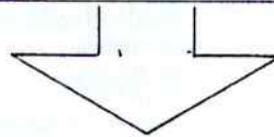
- età dell'utenza del servizio
- problema emergente presentato come domanda di intervento.
L'utenza infatti si colloca per lo più nella fascia d'età post-lavorativa, con

una richiesta relativa a patologie connesse all'invecchiamento e al sistema osteomuscolare. Sono state segnalate in modo rilevante anche richieste di intervento collegate a problemi di

Schema n. 1 - Attività svolte a livello distrettuale

Area	Tipologia delle attività	Servizi distrettuali coinvolti
Consultoriale	L. 405/75 LR. 44/76 L. 194/78 LR. 16/87	serv. pediatrico serv. ostetrico-ginecologico serv. infermieristico serv. psicosociale
Età evolutiva	visite filtro vaccinazioni assistenza handicap educazione sanitaria	serv. medicina scolastica serv. infermieristico serv. psicosociale
Minori	Rapporti T.p.M (in coll. con i Comuni) proc. civili proc. amm.vi proc. penali aff. preadottivi adozioni. Pretura Giudice Tutelare affidi consensuali inchieste I.V.G. minorenni	serv. psicosociale serv. medicina scolastica serv. pediatrico serv. ginecologico
Amministrativa	scelta/revoca medico prenotazioni specialistiche	serv. amministrativo
Utenza spont. o su invio altre strutture	att. infermieristica att. medica att. psicosociale	consultorio serv. infermieristico
Educazione sanitaria/informazioni	att. medica att. infermieristica att. psicosociale	medicina scolastica consultorio

Distretto



Relazioni	Ag. Educative pubbliche e private	Enti Locali LR. 1/86	Servizi USSL - N.P.I. - N.O.T. - C.P.S. - C.S.E. - Pr. Ospedaliero	Servizi Specialistici Extra Usst - Ist. Scientifici Pb. - Ist. Scientifici Pr.

N.P.I. = neuropsichiatria infantile
C.P.S. = centro psicosociale (psichiatria)
C.S.E. = centro socioeducativo (handicap grave)

SERVIZI

tipo circolatorio e respiratorio, anch'essi ricollegabili all'età.

Su tali patologie viene effettuato prevalentemente un intervento di controllo periodico ambulatoriale.

In linea generale è quindi possibile affermare che il servizio infermieristico esplica il suo intervento controllando uno stato di patologia determinato principalmente dai processi di invecchiamento.

L'accesso dell'utenza al servizio infermieristico è spontanea o su invito del medico curante.

L'attività professionale del servizio sembra esaurirsi al suo interno, vista la scarsa rilevanza di casi inviati ad altri operatori del distretto.

Servizio pediatrico

L'attività pediatrica si connota come ambito in cui vengono effettuati controlli pediatrici intesi come prima visite e ricorsi successivi.

L'analisi complessiva mostra il servizio pediatrico come ambito di intervento che ha conservato all'interno del sistema distrettuale le funzioni proprie del consultorio pediatrico, là dove tali funzioni vengono individuate nell'effettuazione di visite di controllo a carattere preventivo.

Sono stati seguiti in particolare i bambini di età inferiore all'anno. Un numero elevato di visite in questo pe-

riodo di vita viene giustificato dalle particolari attenzioni ad esso riservate sia da parte della famiglia, sia da parte dei servizi, con scadenze più ravvicinate in relazione alle tappe di sviluppo più significative.

È interessante notare, date le caratteristiche preventive del servizio, che il rapporto tra utenza reale e utenza potenziale, nel 1988, è stato pari al 20,23%, e quindi l'attività distrettuale riguardante il servizio in esame si riflette su circa 1/5 della popolazione in età pediatrica dell'USSL.

Servizio ostetrico-ginecologico

Nel servizio hanno trovato riferimento le richieste relative alla contraccezione, ai controlli per la prevenzione dei tumori all'utero, nonché più generici "problemi ginecologici".

A fronte di una legislazione all'interno della quale la funzione consultoriale dell'attività ostetrico-ginecologica è finalizzata alla "procreazione libera e consapevole" e alla "salute della donna con particolare riferimento alla maternità", la richiesta dell'utenza è principalmente connessa al primo aspetto, con riferimento marginale per quanto invece attiene alla gravidanza.

È importante segnalare una con-

trazione nel tempo sia della domanda di contraccezione, sia delle visite legate alla maternità, e uno spostamento della domanda nell'area della prevenzione dei tumori all'utero, quasi a significare una riduzione delle funzioni più significative del consultorio a favore di interventi orientati alla prevenzione della malattia, con una connotazione quindi più di tipo specialistico-ambulatoriale. Altro dato interessante è l'esiguo ricorso al distretto per problemi legati all'interruzione di gravidanza.

Tale dato non appare leggibile in termini di non bisogno, ma piuttosto di non riferimento da parte dell'utenza per questo particolare problema al servizio distrettuale. È ipotizzabile che ciò sia dovuto alla carenza di personale non obiettore (nel 1988 un solo ginecologo nell'USSL) con conseguente spostamento della domanda verso altre strutture.

Gli interventi nei confronti dei problemi emergenti segnalati sono tipici dell'attività specialistica: visita, pap-test, prescrizione terapeutica.

Come rilevato per altri servizi, sembra che l'intervento effettuato sia ad esclusiva gestione dello specialista. A rivolgersi al distretto sono le donne fra i 24 e i 44 anni.

L'approccio al servizio da parte delle adolescenti è estremamente

Tabella n. 1 - Distretti socio sanitari dell'USSL n. 68 nel 1988

Rapporto ore sett. per 1000 abitanti	Arese	Cornaredo	Lainate	Pero	Pogliano	Pregnana	Rho	Settimo	Vanzago	Totale	media USSL 68
Psicologo	0,72	2,01	1,76	3,40	0	0	2,11	4,99	3,28	18,26	2,03
Assistente sociale	1,90	2,01	3,51	6,80	0	0	2,11	2,72	3,28	22,33	2,48
Infermiere Professionale	3,91	6,02	7,03	13,61	10,04	12,30	4,21	8,17	13,10	78,40	8,71
Inferm. generico	3,91	0	0	0	0	0	0,70	0	0	4,61	0,51
Medico scolastico	10,23	10,90	9,66	12,27	7,04	11,35	13,78	11,79	15,50	102,52	11,39
Ostetr/ginecologo	1,60	1,20	1,13	2,23	2,29	2,90	1,08	1,58	2,05	16,05	1,78
Pediatra	4,26	4,09	8,73	18,40	4,40	4,68	1,93	5,89	6,46	58,84	6,54
Amministrativo	1,96	2,01	1,76	3,40	1,67	2,05	0,70	2,72	2,18	18,46	2,31
Perc. % sul totale											
Psicologo	3,92	10,99	9,62	18,63	0	0	11,53	27,35	17,94	100	
Assistente sociale	8,50	8,99	15,74	30,47	0	0	9,43	12,20	14,67	100	
Infermiere Professionale	4,99	7,68	8,96	17,36	12,81	15,69	5,37	10,42	16,71	100	
Inferm. generico	84,78	0	0	0	0	0	15,22	0	0	100	
Medico scolastico	9,98	10,63	9,42	11,97	6,86	11,07	13,44	11,50	15,12	100	
Ostetr/ginecologo	9,96	7,48	7,04	13,86	14,24	18,10	6,71	9,85	12,76	100	
Pediatra	7,24	6,95	14,83	31,28	7,47	7,95	3,29	10,02	10,98	100	
Amministrativo	10,60	10,88	9,52	18,43	9,07	11,11	3,80	14,76	11,83	100	

contenuto, mentre l'espansione della domanda riguarda le donne in età sessualmente matura e vissuta all'interno di un contesto stabile.

Servizio psicologico

I problemi segnalati come emergenti sono relativi a tre aree principali:
 a. le difficoltà di apprendimento
 b. i rapporti genitori/figli
 c. i problemi individuali di natura psicologica.

Ai problemi espressi viene data risposta con interventi rivolti a personale educativo, a parenti e al singolo.

Per quanto riguarda l'area dei minori, i problemi segnalati tratteggiano una figura di minore inserito nel circuito scolastico e che esprime in questo contesto una serie di disagi, affrontati con interventi all'interno della struttura (consulenza personale educativo) e con altri interventi diretti a chi ha con lui una relazione significativa (consulenza a parenti). I casi sono seguiti in modo prioritario all'interno del distretto: in scarsa misura, e con una significativa diminuzione nel tempo, sono stati effettuati invii presso strutture psicoterapiche.

Anche l'invio ad altro operatore dell'équipe non compare fra le forme di intervento attivate.

Gli utenti in età compresa fra i 25 e i 44 anni rappresentano l'altra quota di utenza significativa in questo servizio.

Questo dato, correlato al problema emergente, fa ipotizzare che l'adulto sia preso in carico principalmente per gli aspetti connessi alle funzioni genitoriali. Tali dati consentono di affermare che il servizio psicologico ha nel suo complesso le caratteristiche di un servizio prevalentemente mirato all'età evolutiva che funziona in stretto collegamento con le agenzie educative, le quali, oltre agli aspetti sin qui visti, rappresentano una tra le fonti principali di invio.

Servizio di assistenza sociale

I tipi di problemi emergenti appaiono in questo servizio molto distribuiti.

La maggior concentrazione si ha nell'area dei minori, con problemi relativi al sostegno familiare, all'inserimento scolastico e al rapporto genitori-figli.

I dati mostrano che il distretto ha mantenuto una sua specificità di intervento come servizio rivolto all'età evolutiva e al nucleo familiare. Altri problemi, come quelli relativi all'anziano e alla salute mentale, non sono entrati a far parte delle competenze

del servizio se non in modo marginale e solo in alcuni territori.

Questo fenomeno è comprensibile se analizzato alla luce dello stato di attuazione reale del servizio sociale distrettuale, che potrà essere completo solo con la definizione di precisi protocolli d'intesa con i servizi comunali. L'attività si caratterizza come lavoro sul caso singolo con coinvolgimento di parenti e personale educativo.

Ciò è dovuto al fatto che l'utenza è prevalentemente costituita da minori in età compresa fra i 4 e i 14 anni, fascia in cui l'intervento viene rivolto ai nuclei familiari di appartenenza e alle agenzie educative.

Si tratta di interventi che tendono ad agire sul contesto sociale dell'utente, con azioni verso altre istituzioni e invii sia ad altri operatori che a strutture di 2° livello.

La segnalazione del bisogno ha due canali principali: la scuola e la conoscenza diretta del servizio da parte dell'utenza (invio spontaneo).

È possibile notare una serie di corrispondenze tra il servizio di assistenza sociale e il servizio psicologico.

Entrambi infatti hanno avuto come prevalente ambito di riferimento i minori in età scolare e gli adulti con problemi connessi alle funzioni genitoriali. È possibile quindi pensare ad un servizio sociale integrato con quello psicologico, con orientamento al sostegno delle relazioni educative.

Servizio tutela età evolutiva

Viene definito con tale termine il servizio erogato all'interno delle scuole materne-elementari-medie inferiori da medici scolastici e da infermiere, che in alcune fasi dei loro interventi (segnalazioni per sostegno didattico, situazioni a "rischio" psico-

Grafico n. 1 - Utenza per servizio anni 1987-1988

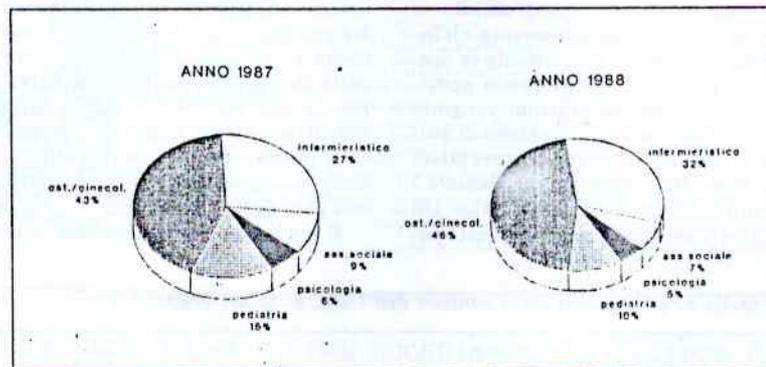
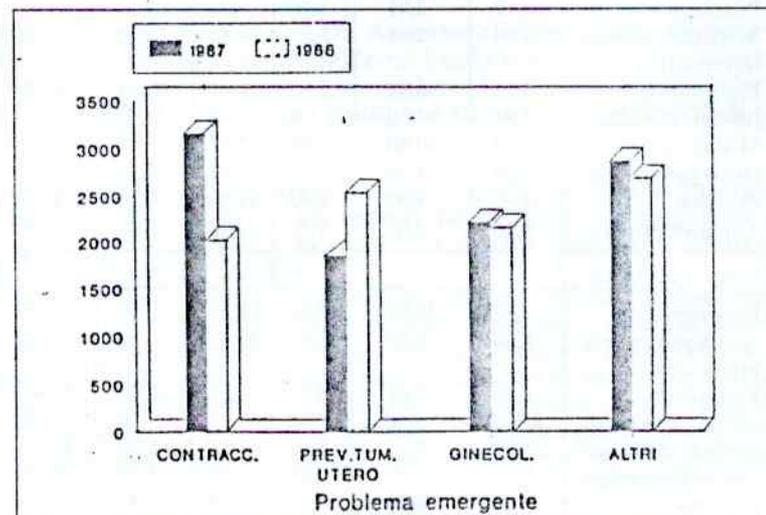


Grafico n. 2 - Servizio ostetricia e ginecologia anno 1987-1988



SERVIZI

logico e/o sociale), si avvalgano del personale psico-sociale di distretto.

Interessa una popolazione compresa fra i 3 e i 14 anni inserita nei circuiti scolastici.

Come indicatori di intervento relativo a quest'area, è stata considerata l'attivazione di visite filtro e dell'attività di educazione sanitaria.

La percentuale delle visite effettuate mostra un'adeguata rispondenza all'attività preventiva nelle scuole, avendo agito su circa il 30% della popolazione scolastica. Tale percentuale appare significativa se si considera che le visite non vengono effettuate annualmente su tutti gli alunni, ma solo su precise fasce d'età.

La stessa valutazione complessiva è estensibile all'attività di educazione sanitaria svolta nei due anni.

I temi principali degli incontri hanno riguardato principalmente l'educazione alimentare e le vaccinazioni, argomenti ricollegabili a due delle attività principali del servizio di medicina scolastica.

Servizio amministrativo

Dai dati emerge un'insieme di funzioni che hanno avuto un rilevante riscontro di utilizzo da parte dell'utenza erogando annualmente un numero di prestazioni che si aggira intorno alle 100.000 unità.

Viene quindi confermata la scelta di aver avvicinato ai cittadini questo tipo di servizio che in poco tempo si è consolidato come preciso punto di riferimento per la popolazione.

Utenza e prestazioni

Le tabelle individuate quali indicatori dello stato sociale relativo all'utenza distrettuale mostrano che al servizio si rivolgono principalmente due fasce d'età:

a. 0-3 anni, riferito principalmente all'attività pediatrica;

b. 25-70 e oltre (popolazione adulta) con lieve flessione fra i 45 e i 54 anni, presumibilmente perché questa fascia di età rappresenta il periodo di intervallo fra l'utenza che necessita di interventi ostetrico-ginecologici e quella che necessita di interventi infermieristici.

I dati, analizzati in dettaglio, evidenziano un'area di utenza che ricorre con meno frequenza ai servizi distrettuali corrispondente a quella di età compresa fra i 4 e i 24 anni, in particolar modo fra i 4 e i 17 anni.

L'analisi globale dei dati mostra che l'utenza dei distretti appartiene a una classe sociale medio-bassa.

Sia nel 1987 che nel 1988, l'utenza si è presentata composta da casalinghe, lavoratori dipendenti e pensionati, a conferma dei dati sull'età.

Le rilevazioni inerenti l'istruzione mostrano un'utenza che si colloca nell'area della scuola dell'obbligo, tenendo conto che, in riferimento all'età, per la popolazione ultra 55enne si considera come "obbligo" la scuola elementare. Pertanto è possibile affermare che la distribuzione dell'utenza per categorie produttive e per scolarità non presenta né caratteristiche di grande svantaggio (ad esempio alto tasso di disoccupazione,

analfabetismo), né indicatori sociali più elevati (ad esempio laurea).

Questi dati si presentano costanti nel tempo e nei diversi territori.

Ulteriori informazioni utili alla valutazione statistica della domanda vengono fornite dalla raccolta dei dati sulle caratteristiche dell'utenza che affluisce ad ogni singolo servizio erogato all'interno dei distretti:

- il servizio psico-sociale è l'area di attività che si rivolge principalmente alla fascia corrispondente alla scuola dell'obbligo (4-14 anni);

- al servizio di ostetricia-ginecologia si rivolgono in maniera prioritaria utenti fra i 25 e i 44 anni;

- le fasce di età successive com-

Grafico n. 3 - Servizio pediatria anni 1987-1988

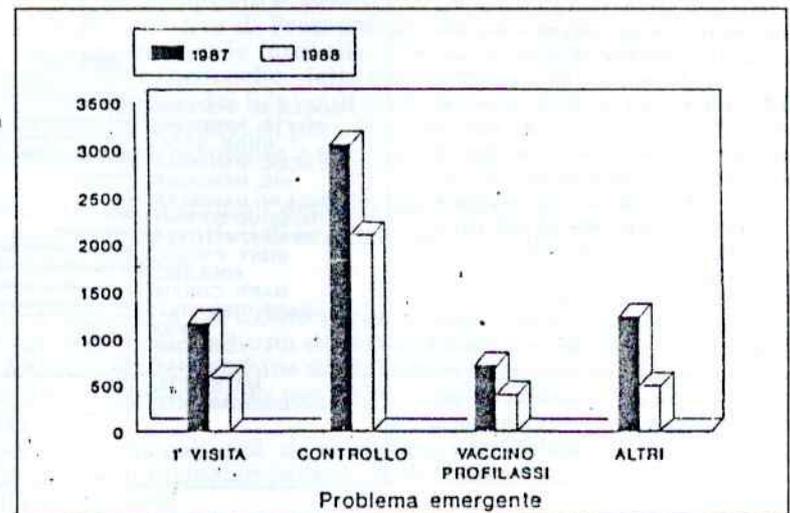
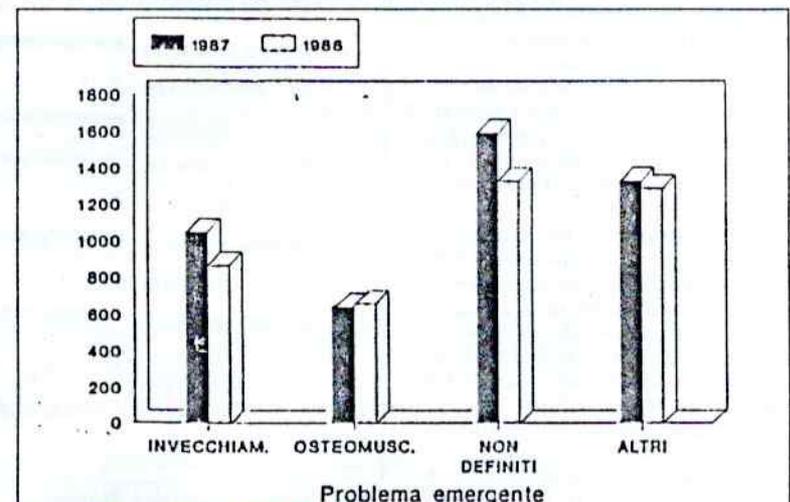


Grafico n. 4 - Servizio infermieristico anni 1987-1988



pongono la domanda del servizio infermieristico.

Molto contenuto per tutti i servizi l'afflusso di utenti tra i 15 e i 17 anni e tra i 18 e i 24 anni.

La domanda presentata dall'utenza ai distretti è stata prevalentemente di tipo sanitario (infermieristico e ginecologico). La connotazione prevalentemente medica dei distretti può essere letta tenendo conto che, in linea generale, è presente nella popolazione una maggior incidenza dei bisogni sanitari, in termini di "controlli" e di "cura", rispetto a quelli psicologici e sociali.

Anche la distribuzione del numero di ore degli operatori ha rispecchiato tale situazione.

È esemplificativo osservare come il rapporto n. ore/1000 abitanti del personale psicosociale in USSL sia stato pari, nel 1988, a n. 40,59 ore, mentre lo stesso rapporto per il personale infermieristico, riferito alla stessa quota di popolazione, sia stato pari a n. 83,09 ore. Un tentativo fatto nel corso dell'analisi è stato quello di cercare di capire il rapporto tra utenza reale e utenza potenziale del servizio. Due sono le considerazioni principali emerse:

a. il minor afflusso dell'utenza è più in atto dove minori sono le risorse professionali disponibili;

b. il ricorso da parte dell'utenza al distretto è influenzato dalla pluralità di offerta di servizi nel territorio (ai bisogni socio-assistenziali rispondono, oltre ai distretti, i Comuni; ai bisogni sanitari possono rispondere l'ospedale, i poliambulatori, i pediatri di base).

Conclusioni

L'analisi effettuata ha evidenziato alcuni nodi problematici dell'organizzazione distrettuale, sintetizzabili in:

a. necessità di una definizione chiara dei rapporti tra le singole municipalità e l'associazione di Comuni, in modo da favorire l'integrazione tra servizi e operatori dipendenti all'USSL e dal Comune in base a precisi protocolli d'intesa.

La definizione di tali procedure amministrative e il superamento di logiche autonomistiche rappresentano la possibilità di offrire ai cittadini servizi qualitativamente migliori attraverso una ottimizzazione delle risorse professionali utilizzate per "bisogni" anziché per "enti";

b. integrazione tra i servizi sanitari e i servizi socio-assistenziali.

Al momento della rilevazione è emerso un basso livello di interdisci-

plinarietà sia fra i servizi offerti dal sistema distrettuale, sia fra questi stessi servizi e quelli erogati dal sistema specialistico e ospedaliero. Sulla possibilità di costituire servizi integrati incidono due ordini di problemi:

1. un'adeguata formazione al lavoro d'équipe;

2. un'adeguata copertura dei servizi da parte di équipes stabili e numericamente sufficienti a rispondere ai bisogni espressi dalla popolazione.

Per quanto concerne la "cultura" del lavoro di équipe va precisato che nel tempo si è posta sempre minor attenzione a tale problema che, al contrario, rappresenta una delle specificità del distretto, inteso come sistema integrato di servizi che deve saper

rispondere in modo complessivo ai bisogni espressi dal cittadino.

Per quanto riguarda il secondo punto il requisito di corrispondenza fra bisogni e risorse professionali disponibili è riferito sia alla quantità, intesa come numero di figure professionali disponibili, sia alla qualità, intesa come livello culturale e in particolare di motivazione al lavoro sul distretto;

c. la precisa definizione del ruolo di Coordinatore di distretto, con funzioni prestabilite di carattere organizzativo riconosciute formalmente dall'USSL e dall'Ente locale, e nel contempo l'istituzione di una forma di coordinamento e programmazione sovrazonale che consenta una maggior omogeneità tra i servizi offerti ai cittadini nelle varie realtà territoriali. □

Grafico n. 5 - Servizio psicologia anni 1987-1988

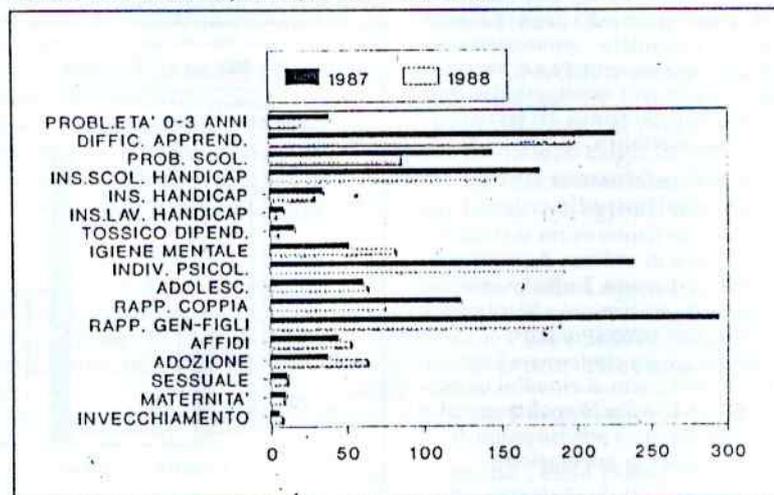
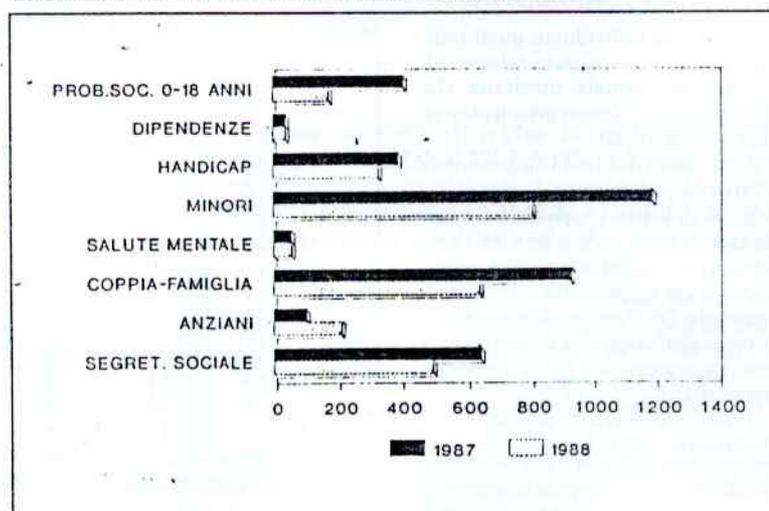


Grafico n. 6 - Servizio assistenza sociale anni 1987-1988



Ufficio Sistema Informativo Statistica e Informatica.

LA RIVENDICAZIONE DELLA SOCIETA' MULTIETNICA
PUO' FARE A MENO DELLA DEMOCRAZIA ?

il dibattito:
una cartina al tornasole!

Come la società multi-etnica è basata sul pluralismo delle razze,
la democrazia lo è sulle differenze delle idee politiche. O, no?

Sono stato a Cisterna.

Sono stato ad una manifestazione contro il razzismo. Ho messo lo striscione di Rifondazione Comunista insieme ai miei compagni. Abbiamo distribuito dei volantini. Ed abbiamo ascoltato chi parlava al microfono: il Sindaco, una studentessa, un ragazzo di Cisterna, un bengalese.

Poi voleva parlare uno di quei ragazzi che qualche giorno prima era stato picchiato mentre distribuiva volantini.

Voleva parlare con chi lo aveva picchiato e che si trovava in quella piazza dicendosi contro il razzismo.

A quel ragazzo fu tolto il microfono. Tentò di parlare col megafono mentre un complessino cercava di coprire con la musica le sue parole di protesta. Gli fu tolto il megafono, strappato il giubbotto e messo dentro un'auto della polizia.

Ci furono momenti di ressa, di caos. Poi di calma. Qualcun altro si mise a parlare, e poi ci fu un attimo di silenzio. Quattro o cinque secondi.

Le voci si fermarono nella piazza. Il tumulto cessò. Gli altoparlanti si ammutolirono. E in quei secondi di silenzio assoluto, in quell'attimo che la folla stava accettando passivamente il sopruso e l'ingiustizia dell'arrogante, in quel momento che il silenzio fece ghiacciare i cuori, legare le mani e chiudere le bocche, fu in quel momento che ricordai un altro silenzio, triste presagio di un'ingiustizia che si va consumando.

Era l'Aprile '89, a Salto di Fondi, in una grande azienda agricola.

Raccoglievo asparagi insieme a una dozzina di tunisini, quasi tutti miei amici.

Lavoro nero: 4.000 lire l'ora.



Io ero tra loro l'unico che aveva l'orologio per cui quando bisognava iniziare e finire il lavoro mi preoccupavo di avvisarli senza aspettare ordini o rimproveri dal "capocetta".

Ma quel giorno, all'ora di andar via, arrivò il 'capocetta' dicendo che avremmo dovuto finire più tardi perché "sta arrivando uno degli azionisti da Napoli".

Guardai i Tunisini. Un attimo di silenzio.

No! Quell'ingiustizia, quell'ulteriore sopruso non l'avrei accettato e così dissi " No! Noi ce ne andiamo!"

Non avevo detto "io", bensì "noi", perché non ci si può non accomunare con chi spartisce con te la sete, il caldo e la fatica del lavoro.

Non ci si può sentire diversi. Non ci si può sentire dei privilegiati per il colore della pelle.

Non si può emarginare gli altri.

Il capocetta rimase a guardarmi sorpreso ed incredulo mentre gesticolando gridavo : "Via! Ce ne andiamo!"

Ritornando a quella piazza di Cisterna, sentii nuovamente in quel momento che un sopruso si stava compiendo contro qualcuno . Così approfittai di quel silenzio per parlare.

"E' questa la democrazia? E' democrazia togliere il microfono a chi sta parlando? Io sono venuto qui per manifestare contro il razzismo. Ma dov'è la tolleranza? Dov'è il rispetto per ognuno? Dov'è il rispetto per la DIGNITA' che ognuno di noi dovrebbe avere ?"

Le mie parole riecheggiarono nella piazzetta

La gente si voltò a vedere quel "piccoletto" Il mio cuore si era fatto leone, la mia voce aveva preso forza ed io ero tornato ad essere gigante per sfidare l'arrogante.

Fernando
DE SANTIS

Il bilancio del Ministero della Difesa 1975-1992

spesa totale del ministero della difesa
previsioni iniziali, impegni di spesa, dati di competenza
residui iniziali e pagamenti, dati di cassa
dati in miliardi di lire a prezzi correnti.

ANNO	PREV. INIZIALI	IMPEGNI DI SPESA
1975	2451	2782
1976	2957	3248
1977	3531	3945
1978	4314	4629
1979	5119	5918
1980	5780	7137
1981	7501	8487
1982	9918	10944
1983	11649	12963
1984	13820	16135
1985	16380	17666
1986	17585	18705
1987	19104	19911
1988	21074	23269
1989	22905	24107
1990	23454	25916
1991	24466	26300 c
1992	26500 a	28487 c
1993	28278 b	
1994	30052 b	

a. dato dello stato di previsione 1992.

b. dati del bilancio pluriennale nello stato di previsioni 1992.

c. proiezioni calcolate sulla base dell'incremento medio degli impegni sulle previsioni iniziali nel periodo 86-90 (+7.5%)

FONTE: Campagna Venti di pace, Addio alle armi. Ediz. Cultura della pace, 1991.

Obiezione di coscienza

Domande presentate nel 1990 e ripartizione percentuale per regioni

Regione	Domande	%
Piemonte e Valle d'Aosta	1386	8.3
Lombardia	4399	26.2
Trentino Alto Adige	477	2.8
Friuli Venezia Giulia	272	1.6
Veneto	1509	9.0
Liguria	649	3.9
Emilia Romagna	2830	16.9
Totale Nord	11522	68,7
Toscana	1096	6.6
Marche	426	2.5
Abruzzo	273	1.6
Molise	49	0.3
Umbria	202	1.2
Lazio	728	4.4
Totale Centro	2774	16,6
Campania	275	1.6
Puglia	669	4.0
Basilicata	69	0.4
Calabria	414	2.5
Sicilia	874	5.2
Sardegna	170	1.0
Totale Sud	2471	14,7
Totale Italia	16767	100%

lettera di don Milani ai Giudici

(2^a parte)

... COME SACERDOTE.

Fin qui ho parlato come un cittadino e un maestro che crede con la sua scuola e con la sua lettera di aver reso un servizio alla società civile, non di aver compiuto un reato.

Ma poniamo di nuovo che voi lo consideriate un reato.

Quest'accusa se fatta a me solo e non anche a tutti i miei confratelli mette in dubbio la mia ortodossia di cattolico e di sacerdote.

Sembrerà infatti che condanniate le idee personali di un prete strano. Ma io son parte viva della Chiesa anzi suo ministro. Se avessi detto cose estranee al suo insegnamento essa mi avrebbe condannato. Non l'ha fatto perchè la mia lettera dice cose elementari di dottrina cristiana che tutti i preti insegnano da 2.000 anni. Se ho commesso reato perseguitateci tutti.

Ho evitato apposta di parlare da non violento. Personalmente lo sono. Ho ten

tato di educare i miei ragazzi così. Li ho indirizzati per quanto ho potuto verso i sindacati (le uniche organizzazioni che applichino su larga scala le tecniche non violente). Ma la non violenza non è ancora dottrina ufficiale della Chiesa. Mentre la dottrina del primato della coscienza sulla Legge dello Stato lo è certamente.

Mi sarà facile dimostrarvi che nella mia lettera ho parlato da cattolico integrale, anzi spesso da cattolico conservatore.

Cominciamo dalla storia.

La storia d'Italia fin dal 1929 nella mia lettera è identica a come la raccontavano i preti in seminario prima di quella data. Il mio vecchio parroco mi diceva che "La Squilla", il giornale cattolico di Firenze, aveva in vetta e in fondo uno striscione nero. Portava il lutto del Risorgimento!

In quanto alla storia più recente cioè

Domande presentate negli ultimi 18 anni				
Anno	Domande presentate	Domande accolte	Domande respinte	Obiettori impiegati
1973.....	200			
1974.....	300			
1975.....	400			
1976.....	800			
1977.....	1.000			
1978.....	1.500	1.029	74	683
1979.....	2.000	1.690	79	950
1980.....	4.000	2.312	63	1.250
1981.....	7.000	2.399	160	1.875
1982.....	6.971	3.853	232	2.023
1983.....	7.557	11.359	978	6.011
1984.....	9.093	7.847	803	8.050
1985.....	7.430	9.033	520	6.306
1986.....	4.282	6.135	548	8.413
1987.....	4.986	4.709	84	8.170
1988.....	5.697	5.979	114	5.188
1989.....	13.746	6.019	112	5.948
1990.....	16.767	13.992	260	7.354

al giudizio sulle guerre fasciste, può anche darsi che qualche mio confratello sia intimamente un nostalgico, ma è noto che la maggioranza dei preti sostiene un partito democratico che fu il principale autore della Costituzione (dunque anche della parola RIPUDIUM).

Veniamo alla dottrina.

La dottrina del primato della legge di Dio sulla legge degli uomini è condivisa, anzi glorificata, da tutta la Chiesa.

Non andrò a cercare teologi moderni e difficili per dimostrarlo. Si può domandarlo ad un bambino che si prepara alla Prima Comunione: "Se il padre o la madre comanda una cosa cattiva bisogna obbedirlo? I martiri disobbedirono alle leggi dello Stato. Fecero bene o male?".

C'è chi cita a sproposito il detto di san Pietro: "Obbedite ai vostri superiori anche se son cattivi". Infatti.

Non ha nessuna importanza se chi comanda è personalmente buono o cattivo.

Delle sue azioni risponderà lui davanti a Dio.

Ha però importanza se ci comanda cose buone o cattive perché delle nostre azioni risponderemo noi davanti a Dio.

Tant'è vero che Pietro scriveva quelle sagge raccomandazioni all'obbedienza dal carcere dove era chiuso per aver solennemente disobbedito.

Il Concilio di Trento è esplicito su questo punto (Catechismo II parte, IV precetto, 16° paragrafo): "Se le autorità politiche comanderanno qualcosa di iniquo non sono assolutamente da ascoltare. Nello spiegare questa cosa al popolo il parroco faccia notare che premio grande e proporzionato è riservato in cielo a coloro che obbediscono a questo precetto divino" cioè di disobbedire allo Stato!

Certi cattolici di estrema destra (forse gli stessi che mi hanno denunciato) ammirano la Mostra della Chiesa del Silenzio. Quella mostra è l'esaltazione di cittadini che per motivo di coscienza si ribellano allo Stato. Allora anche i miei superficialissimi accusatori la pensano come me.

Hanno il solo difetto di ricordarsi di quella legge eterna quando lo Stato è comunista e le vittime son cattoliche e di dimenticarla nei casi (come in Spagna) dove lo Stato si dichiara cattolico e le vittime son comuniste.

Son cose penose, ma le ho ricordate per mostrarvi che su questo punto l'arco dei cattolici che la pensano come me è completo.

Tutti sanno che la Chiesa onora i suoi martiri.

Poco lontano dal vostro Tribunale essa ha eretto una basilica per onorare l'umile pescatore che ha pagato con la vita il contrasto fra la sua coscienza e l'ordinamento vigente.

San Pietro era un "cattivo cittadino".

I vostri predecessori del Tribunale di Roma non ebbero tutti i torti a condannarlo.

Eppure essi non erano intolleranti verso le religioni. Avevano costruito a Roma i templi di tutti gli dei e avevano cura di offrir sacrifici ad ogni altare.

In una sola religione il loro profondo senso del diritto ravvisò un pericolo mortale per le loro istituzioni. Quella il cui primo comandamento dice: "Io sono un Dio geloso. Non avere altro Dio fuori che me".

A quei tempi era dunque inevitabile che i buoni ebrei e i buoni cristiani paressero cattivi cittadini.

Poi le leggi dello Stato progredirono.

Lasciatemi dire, con buona pace dei laicisti, che esse vennero man mano avvicinandosi alla legge di Dio. Così va diventando ogni giorno più facile per noi esser riconosciuti buoni cittadini.

Ma è per coincidenza e non per sua natura che questo avviene. Non meravigliatevi dunque se ancora non possiamo obbedire tutte le leggi degli uomini. Miglioriamole ancora e un giorno le obbediremo tutte. Vi ho detto che come maestro civile sto dando una mano anch'io a migliorarle.

Perchè io ho fiducia nelle leggi degli uomini. Nel breve corso della mia vita mi pare che abbiano progredito a vista d'occhio.

Condannano oggi tante cose cattive che ieri sancivano. Oggi condannano la pena di morte, l'assolutismo, la monarchia, la censura, le colonie, il razzismo, l'inferiorità della donna, la prostituzione, il lavoro dei ragazzi. Onorano lo sciopero, i sindacati, i partiti.

Tutto questo è un irreversibile avvicinarsi alla legge di Dio. Già oggi la coincidenza è così grande che normalmente un buon cristiano può passare anche l'intera vita senza mai essere costretto dalla coscienza a violare una legge dello Stato.

Io per esempio fino a questo momento sono incensurato. E spero di esserlo anche alla fine di questo processo. E' un augurio che faccio ai patrioti. Chissà come patirebbero se potessero leggere le tante lettere che ricevo dall'estero. Da paesi che non



hanno servizio di leva o riconoscono l'obiezione. Quelli che le scrivono sono convinti di scriverle a un paese di selvaggi. Qualcuno mi domanda quanto dovrà ancora stare in prigione il povero p. Balducci.

Dicevamo dunque che oggi le nostre due leggi quasi coincidono. Ci sono però dei casi eccezionali nei quali vige l'antica divergenza e l'antico comandamento della Chiesa di obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.

Ho elencato nella lettera incriminata alcuni di questi casi. Posso aggiungere altre considerazioni.

Cominciamo dall'obiezione di coscienza in senso stretto. Proprio in questi giorni ho avuto conforto dalla Chiesa anche su questo punto specifico.

Il Concilio invita i legislatori ad avere rispetto (respicere) per coloro i quali "o per testimoniare della mitezza cristiana, o per reverenza alla vita, o per orrore di esercitare qualsiasi violenza, ricusano per motivo di coscienza o il servizio militare o alcuni singoli atti di immane crudeltà cui conduce la guerra" (Schema 13, paragrafo 101. Questo è il testo proposto dalla apposita Commissione la quale rispecchia tutte le correnti del Concilio. Ha quindi tutte le probabilità d'essere quello definitivo).

Quei 20 militari di Firenze han detto che l'obiettore è un vile. Io ho detto soltanto che forse è un profeta. Mi pare che i Vescovi stiano dicendo molto più di me.

Ricorderò altri tre fatti sintomatici.

Nel '18 i seminaristi reduci di guerra, se vollero diventare preti, dovettero chiedere alla Santa Sede una sanatoria per le irregolarità canoniche in cui potevano essere incorsi nell'obbedire ai loro ufficiali.

Nel '29 la Chiesa chiedeva allo Stato di dispensare i seminaristi, i preti, i vescovi dal servizio militare.

Il canone 141 proibisce ai chierici di andare volontari a meno che lo facciano per sortirne prima (ut citius liberi evadant)! Chi disobbedisce è automaticamente ridotto allo stato laicale.

La Chiesa considera dunque a dir poco in decorosa per un sacerdote l'attività militare presa nel suo complesso. Con le sue ombre e le sue luci. Quella che lo Stato onora con medaglie e monumenti.

E infine affrontiamo il problema più cocente delle ultime guerre e di quelle future: l'uccisione dei civili.

La Chiesa non ha mai ammesso che in guerra fosse lecito uccidere civili, a meno che la cosa avvenisse incidentalmente cioè nel tentare di colpire un obiettivo militare.

Obiezione di coscienza servizi resi	
Settori	Quantità %
Assistenza - Anziani - Handicappati - Ragazzi disadattati - Infanzia - Recupero alcolisti - Assistenza non vedenti - Assistenza psichiatrica - Assistenza sordomuti - Assistenza tossicodipendenti	54%
Attività socio-culturali - Turismo - Attività relative a problemi del lavoro - Animazione (teatrale, musicale, sportiva, arti figurative...) - Organizzazione attività culturali e sportive - Cura e conservazione biblioteche - Cura e conservazione beni culturali (musei, archeologia...) - Attività di ricerca (università...)	31%
Tutela e incremento patrimonio forestale - Beni forestali (incendi, sentieri...) - Agricoltura - Protezione della fauna - Gestione del territorio	12%
Protezione civile	3%
Totale	100%

Ora abbiamo letto a scuola su segnalazione del "Giorno" un articolo del premio Nobel Max Born ("Bullettin of the Atomic Scientists", aprile 1964). Dice che nella prima guerra mondiale i morti furono 5% civili, 95% militari (si poteva ancora sostenere che i civili erano morti "incidentalmente"). Nella seconda guerra mondiale 48% civili, 52% militari (non si poteva più sostenere che i civili fossero morti "incidentalmente"). In quella di Corea 84% civili, 16% militari (si può ormai sostenere che i militari muoiono "incidentalmente").

Sappiamo tutti che i generali studiano la strategia d'oggi con l'unità di misura del megadeath (un milione di morti) cioè che le armi attuali mirano direttamente ai civili e che si salveranno forse solo i militari.

Che io sappia nessun teologo ammette che un soldato possa mirare direttamente (si può ormai dire esclusivamente) ai civili.

Dunque in casi del genere il cristiano deve obiettare anche a costo della vita.

Io aggiungerei che mi pare coerente dire che a una guerra simile il cristiano non potrà partecipare nemmeno come cucciniera.

Gandhi l'aveva già capito quando ancora non si parlava di armi atomiche: "Io non traccio alcuna distinzione tra coloro che portano le armi di distruzione e coloro che prestano servizio di Croce Rossa.

Entrambi partecipano alla guerra e ne promuovono la causa. Entrambi sono colpevoli del crimine della guerra" (Non-violence in peace and war Ahmedabad 14, vol.1).

A questo punto mi domando se non sia accademica seguitare a discutere di guerra con termini che servivano già male per la seconda guerra mondiale.

Eppure mi tocca parlare anche della guerra

ra futura perchè accusandomi di apologia di reato ci si riferisce appunto a quel che dovranno fare o non fare i nostri ragazzi domani.

Ma nella guerra futura l'inadeguatezza dei termini della nostra teologia e della vostra legislazione è ancora più evidente.

E' noto che l'unica difesa possibile in una guerra di missili atomici sarà di sparare circa 20 minuti prima dell'"aggressore". Ma in lingua italiana lo sparare prima si chiama aggressione e non difesa.

Oppure immaginiamo uno Stato onestissimo che per sua "difesa" spari 20 minuti dopo. Cioè che sparino i suoi sommergibili unici superstiti d'un paese ormai cancellato dalla geografia. Ma in lingua italiana questo si chiama vendetta non difesa.

Mi dispiace se il discorso prende un tono di fantascienza, ma Kennedy e Krusciov (i due artefici della distensione!) si sono lanciati l'un l'altro pubblicamente minacce del genere. "Siamo pienamente consapevoli del fatto che questa guerra, se viene scatenata, diventerà sin dalla primissima ora una guerra termonucleare e una guerra mondiale. Ciò per noi è perfettamente ovvio" (lettera di Krusciov a B. Russell 23.10.1962).

Siamo dunque tragicamente nel reale.

Allora la guerra difensiva non esiste più. Allora non esiste più una "guerra giusta" nè per la Chiesa nè per la Costituzione.

A più riprese gli scienziati ci hanno avvertiti che è in gioco la sopravvivenza della specie umana (per esempio Linus Pauling premio Nobel per la chimica e per la pace). E noi stiamo qui a questionare se al soldato sia lecito o no distruggere la specie umana?

Spero di tutto cuore che mi assolverete, non mi diverte l'idea di andare a fare l'eroe in prigione, ma non posso fare a meno di dichiararvi esplicitamente che seguirò a insegnare ai miei ragazzi quel che ho insegnato fino ad ora. Cioè che se un ufficiale darà loro ordini da paranoico hanno solo il dovere di legarlo ben stretto e portarlo in un a casa di cura. Spero che in tutto il mondo i miei colleghi preti e maestri d'ogni religione e d'ogni scuola insegneranno come me.

Poi forse qualche generale troverà ugualmente il meschino che obbedisce e così non riusciremo a salvare l'umanità.

Non è un motivo per non fare fino in fondo il nostro dovere di maestri. Se non potremo salvare l'umanità ci salveremo almeno l'anima.

LICEO CLASSICO : DISINIERESSE SIUDENIESCO ?

TUTTOLO

Una ragazza esprime il proprio punto di vista sulle tanto discusse assemblee d'istituto e sui problemi che ne impediscono la buona riuscita !!!

SO MARIO

La "partecipazione" al Liceo Classico di Latina: per alcuni un'utopia, per pochi una speranza, ma i più non sanno neanche cosa sia, o la considerano una parola tabù; "qui si sta facendo dell'ideologia" ha tuonato qualcuno al solo sentire pronunciare in assemblea la parola "democrazia".

I passi in avanti fatti dall'anno scorso sono comunque notevoli: brucia ancora il ricordo delle assemblee di 10 minuti, giusto il tempo di discutere della qualità dei panini che vengono portati a ricreazione; delle assemblee sciolte proprio quando qualcuno stava cercando di intervenire; delle vere e proprie lotte per il megafono (e già, i microfoni non esistevano); degli studenti tutti a spasso nelle mattinate di bel tempo "perché c'è la guerra nel Golfo, " perché i termosifoni sono spenti", "perché l'orario non ci piace".

L'uso improprio e l'abuso dello sciopero aveva fatto perdere valore a questo diritto conquistato dopo tante lotte, che da potente arma di contestazione rischiava di diventare il sintomo preoccupante di un disimpegno ristagnante nell'ambiente scolastico.

Il dibattito assembleare, reso difficile dalla scomodità dell'ambiente e dall'inefficienza dei sistemi di amplificazione, era paralizzato dal disinteresse dei più e dall'assoluta mancanza di un moderatore che garantisse per tutti la possibilità di parlare.

Faceva ridere, ma di un riso amaro, leggere che "le assemblee studentesche devono costituire occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della formazione culturale e civile degli studenti" (D.P.R. 31.5.1974 n.416).

Questa situazione aveva spinto un gruppetto di ragazze e ragazzi a riunirsi in un collettivo per non lasciarsi travolgere passivamente da tanto e tale sfacelo. Tirando le somme: energie consumate tante, risultati zero.

Il '91/'92 è un anno di svolta al Liceo Classico; con il cambio di presidenza tutto viene riesaminato criticamente e impostato secondo criteri più razionali.

Gli insegnanti vengono sottoposti a continui Consigli per concordare una programmazione comune fra i vari corsi. Gli ignavi studenti sono fatti oggetto di un continuo bombardamento di sollecitazioni culturali: mostre, viaggi, film, rappresentazioni teatrali, musei.

C'è come sempre qualche nostalgico che, sentendosi travolto da questa rivoluzione dall'alto, sospira che "si stava meglio quando si stava peggio"; del resto già il Giusti ai suoi tempi rimeggiava sghignazzando che "Non tira a pelare, /li lascia cantare, /non apre macello/ un re travicello".

Fatto sta che intanto quest'anno è stata cancellata la piaga delle assemblee-lampo, infatti se il dibattito ha termine prima delle ore 12 dobbiamo tornare classe; inoltre per le nostre assemblee la scuola ha stipulato un contratto forfettario con il Cinema Tirreno, cosa impensabile nel precedente regime.

Così quest'anno abbiamo svolto le prime assemblee della durata regolamentare, ordinate se non proprio civili, non disturbate da schiamazzi.

Eppure qualcuno può avere avuto l'impressione che ancora qualco sa non vada, in qualcuno può essersi insinuato il dubbio che l'assemblea sia ancora un lusso per pochi: quei pochi che senza votazione alcuna decidono a nome della componente studentesca.

Così è stato deciso, per esempio, che le assemblee vengano per tutto l'anno presiedute dai rappresentanti di istituto.

E' stato fatto notare come l'esperienza democratica insegnerebbe che ogni assemblea dove poter scegliere per sé la propria presidenza di volta in volta, in modo da non creare una nomenclatura di leader sclerotizzati nel proprio ruolo di potere e sicuri della propria irrevocabile autorità, come succedeva invece negli anni passati, ma in modo anzi da garantire a tutti la possibilità di partecipazione democratica ed in modo da restituire all'Assemblea nella propria totalità il potere che le spetta di diritto.

Queste osservazioni sono state bollate di assurdità, è stato messo a tacere chi le proponeva, infine dopo uno scambio di opinioni il presidente dell'Assemblea ha bocciato il tutto, senza votazione.

Se è vero che il microsistema scuola è specchio della società, l'esempio del Liceo Classico può spiegarci molte cose.

LAURA GROMME



l'agesci LT /1 indaga



GIOVANI
FAMIGLIA



GIOVANI
TEMPO LIBERO

8 Come giudichi il tuo rapporto con la famiglia ?

	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
POSITIVO	88	75	54	217
POCO DIALOGO	13	26	49	88
INESISTENTE	8	10	5	23
Totale	109	111	108	328

9 L' eta' in cui il giovane si stacca dalla famiglia e' sempre piu' precoce?

	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
SI'	68	78	52	198
NO	33	14	53	100
IN PARTE	8	19	3	30
Totale	109	111	108	328

10 Per quale motivo ?

	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
GENITORI DANNO LIBERTA'	54	11	44	109
BISOGNO DI EVADERE	35	51	31	117
ALTRI INTERESSI	0	29	14	43
INSERIRSI NELLA SOCIETA'	19	20	19	58
Totale	108	111	108	327



G.I.M.C.M. - Lavoro di gruppo del laboratorio Cinema.

Manifestazione
di tre collettivi

*Tutti seduti
in piazza
per chiedere
centri sociali*

DOPO la riunione di sabato presso il liceo scientifico Ettore Majorana, ieri mattina hanno deciso di sedersi in piazza del Popolo per dimostrare il loro scontento. Sono i ragazzi di tre gruppi, Latina, Latina Scalo e Bassiano che si sono voluti incontrare e decidere le forme per coinvolgere gli amministratori sull'annoso problema della mancanza di spazi per giovani. «Innanzitutto abbiamo voluto contattarci - afferma Dario Petti del collettivo «La Locomotiva» - e riprendere il discorso dei centri sociali per giovani. Purtroppo nonostante le nostre richieste non siamo riusciti a parlare nè con il Sindaco nè con l'assessore Bellini. Contiamo comunque di stilare un programma e coinvolgere i giovani di tutta la città, compresi quelli che abitano nelle aree periferiche».

IN ATTESA DELLA ISTITUZIONE DEI CENTRI SOCIALI

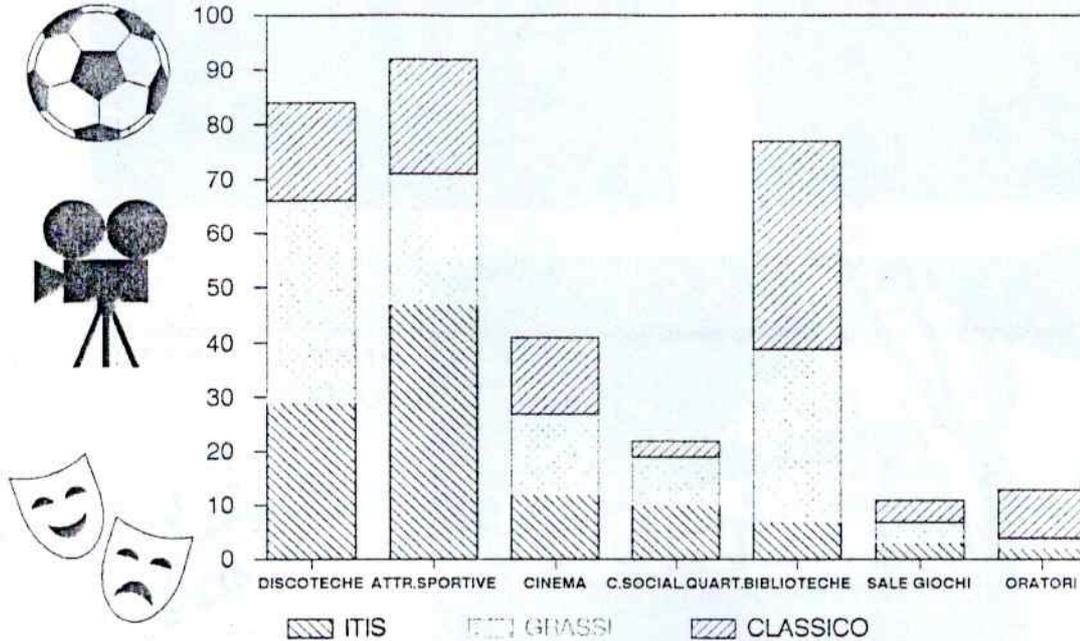
i suddetti laboratori per i giovani dei gruppi "LA LOCOMOTIVA" di Latina, "NOVA URBS" di Latina /scalo e "ANARKONDA" di Bassiano trovano accoglienza nella sede del Gruppo d'Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa di Latina* in via Ezio N.92 a Latina sede del P.d.R.C. -



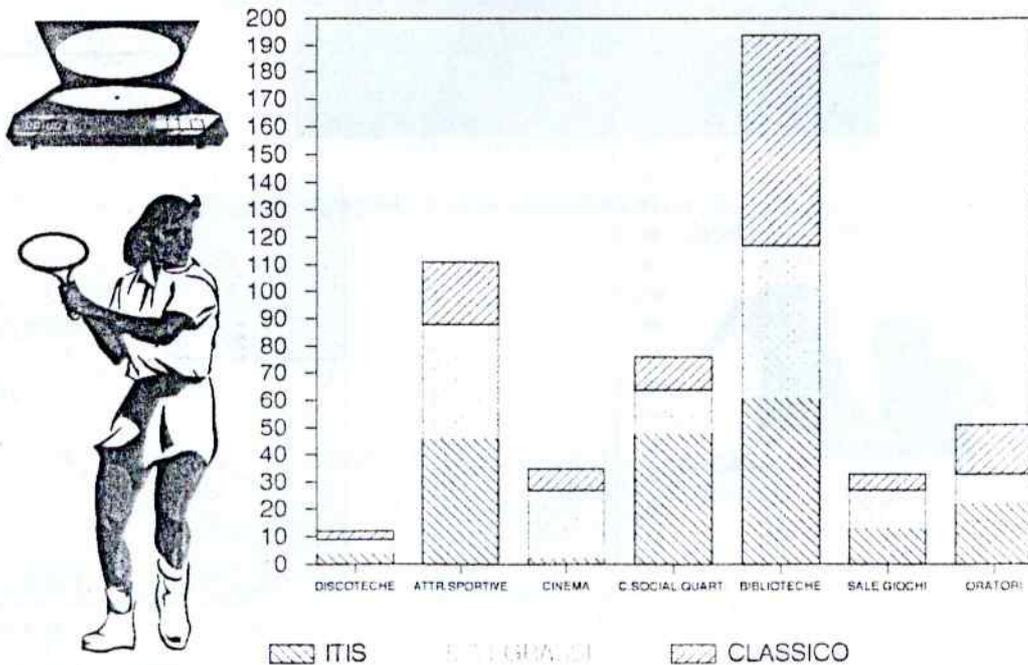
G.I.M.C.M. - Lavoro di gruppo del laboratorio Fotografia.

	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
DISCOTECHES	29	37	18	84
ATTR. SPORTIVE	47	24	21	92
CINEMA	12	15	14	41
C. SOCIAL. QUART.	10	9	3	22
BIBLIOTECHE	7	32	38	77
SALE GIOCHI	3	4	4	11
ORATORI	2	2	9	13
Totale	110	123	107	340

1. Indica una graduatoria fra le seguenti strutture per giovani secondo l'importanza che ritieni che esse debbano avere nella nostra città

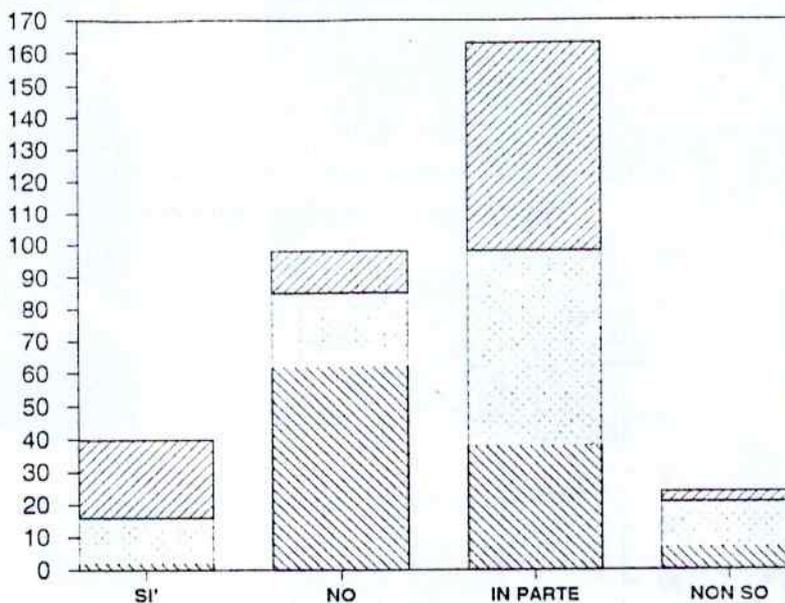
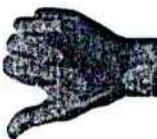


2. Di quali strutture sopra elencate ti sembra che Latina sia particolarmente carente ?



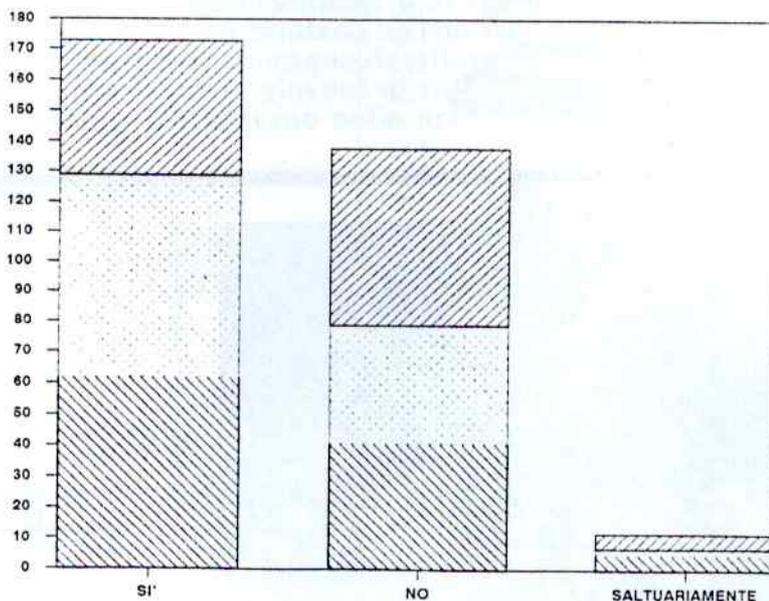
	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
DISCOTECHES	4	5	3	12
ATTR. SPORTIVE	46	42	23	111
CINEMA	2	25	8	35
C. SOCIAL. QUART.	48	16	12	76
BIBLIOTECHE	61	56	77	194
SALE GIOCHI	13	14	6	33
ORATORI	22	11	18	51
Totale	196	169	147	512

3. Credi che gli organi istituzionali competenti (per esempio il Comune di Latina, le Circoscrizioni, la Scuola, ecc.) riservino la giusta attenzione ai problemi ed alle esigenze dei giovani ?



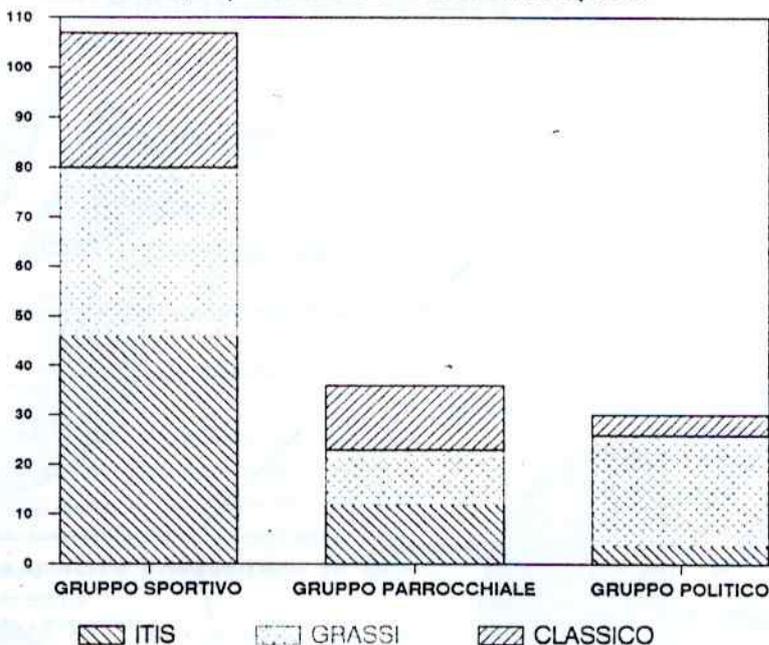
	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
SI'	2	14	24	40
NO	62	23	13	98
IN PARTE	38	60	65	163
NON SO	7	14	3	24
Totale	109	111	105	325

4. Fai parte o partecipi a qualche associazione, circolo, gruppo, partito politico, società sportiva ?



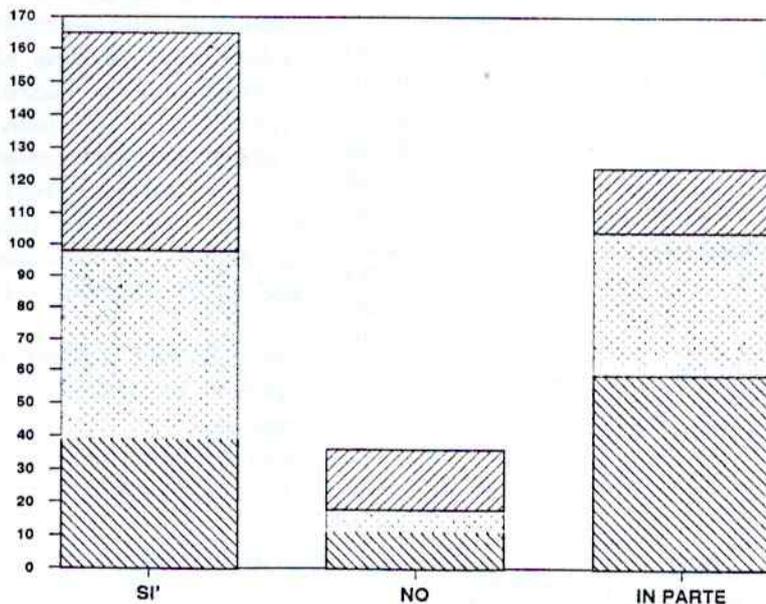
	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
SI'	62	67	44	173
NO	41	38	59	138
SALTUARIAMENTE	5	2	5	12
Totale	108	107	108	323

5. Se hai risposto SI alla precedente domanda, puoi descrivere tale associazione, circolo, gruppo, partito politico, società sportiva indicandoci il nome, il tipo di attività svolta ed un recapito ?



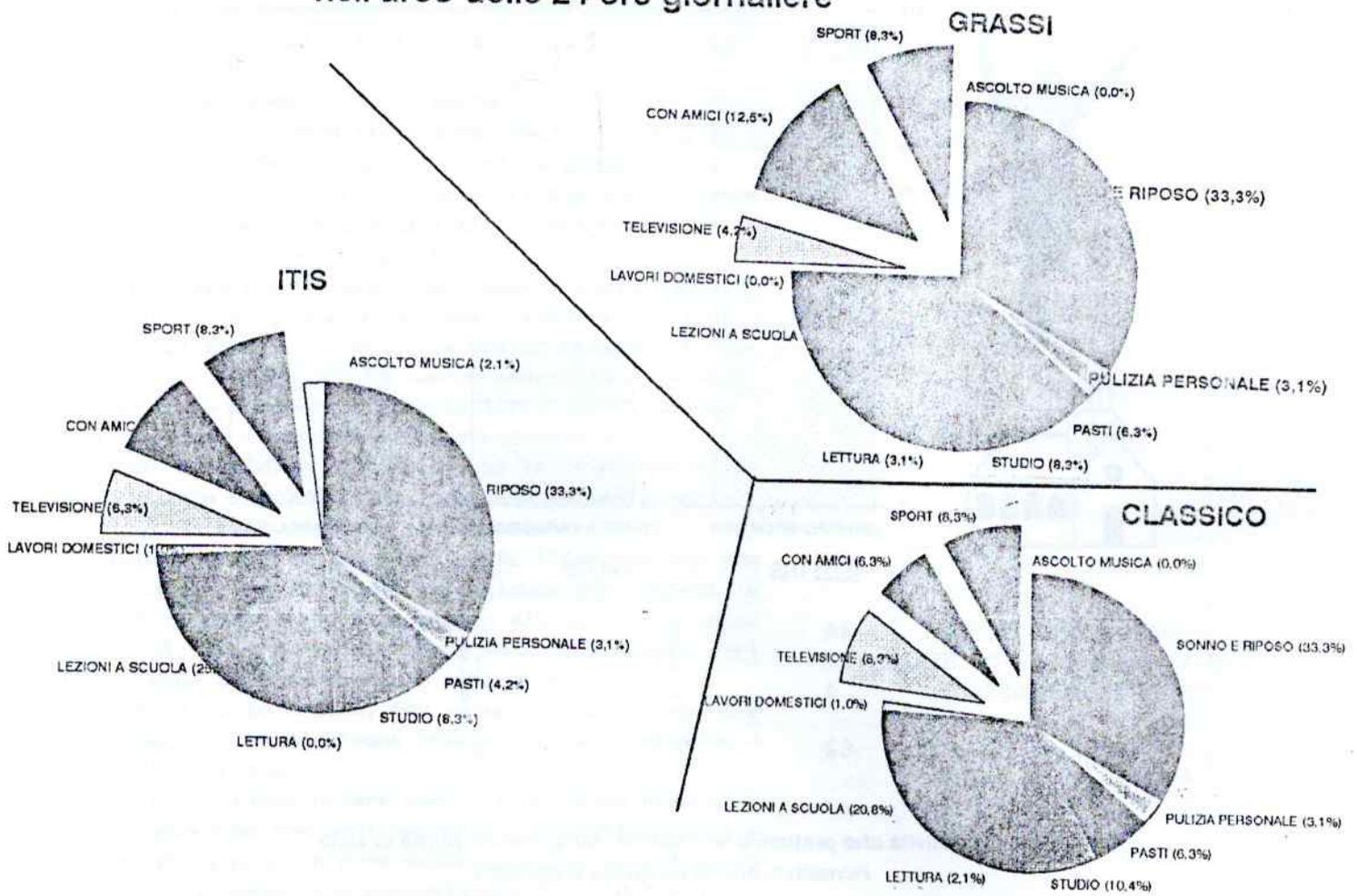
	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
GRUPPO SPORTIVO	46	34	27	107
GRUPPO PARROCCHIALE	12	11	13	36
GRUPPO POLITICO	4	22	4	30
Totale	62	67	44	173

6. Le attività che pratichi ti soddisfano, oltre che dal punto di vista ricreativo, anche da quello culturale ?

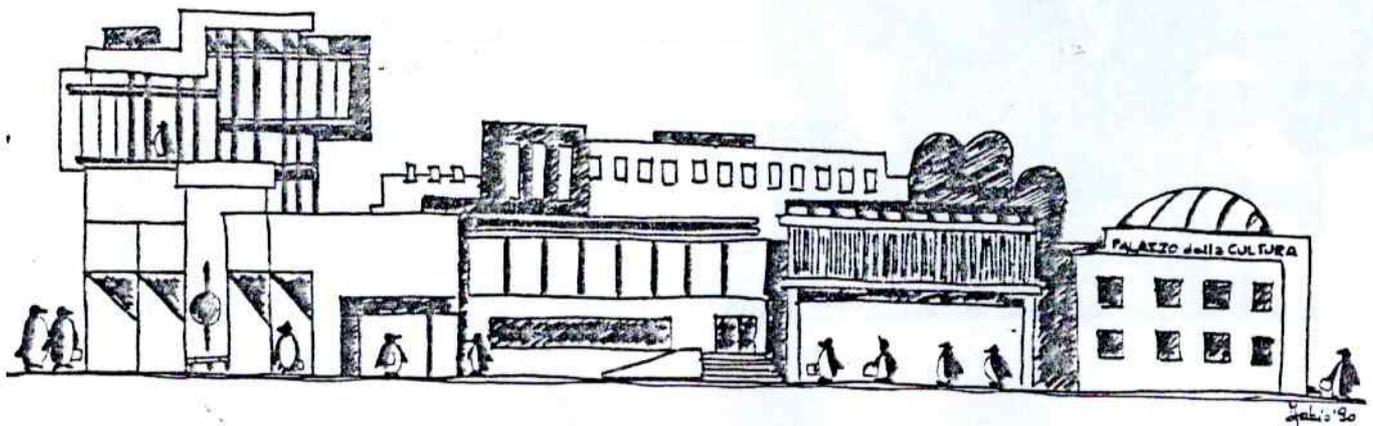


	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
SI'	39	59	67	165
NO	11	7	18	36
IN PARTE	59	45	20	124
Totale	109	111	105	325

7. Assegna il tempo che dedichi ad ogni attività descritta di seguito nell'arco delle 24 ore giornaliere



	ITIS	GRASSI	CLASSICO	TOTALE
SONNO E RIPOSO	8,00	8,00	8,00	24,00
PULIZIA PERSONALE	0,75	0,75	0,75	2,25
PASTI	1,00	1,50	1,50	4,00
STUDIO	2,00	2,00	2,50	6,50
LETTURA	0,00	0,75	0,50	1,25
LEZIONI A SCUOLA	6,00	5,00	5,00	16,00
LAVORI DOMESTICI	0,25	0,00	0,25	0,50
TELEVISIONE	1,50	1,00	2,00	4,50
CON AMICI	2,00	3,00	1,50	6,50
SPORT	2,00	2,00	2,00	6,00
ASCOLTO MUSICA	0,50	0,00	0,00	0,50
Totale	23,50	24,00	24,00	71,50





AGESCI
ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS
CATTOLICI ITALIANI
GRUPPO LATINA 1°
C/O PARROCCHIA SAN MARCO

Latina, li 29/11/91

Oggetto: convegno "I giovani a Latina"

La presente vuole illustrare sinteticamente al moderatore ed ai relatori del convegno l'iniziativa in oggetto.

L'obiettivo del convegno é creare un momento di confronto sui problemi giovanili dal punto di vista dei giovani coinvolgendo le classi di età corrispondenti alle scuole medie superiori (14 - 19 anni all'incirca).

Il messaggio che vorremmo lanciare é rendere il giovane di Latina sempre più protagonista della società in cui vive non per quello che sarà da adulto ma per quello che é oggi.

Non siamo certo i primi a dire che molte delle devianze in età giovanile sono favorite dalla frustrazione di non avere un ruolo nella società.

Gli adulti tendono in maniera oppressiva ad enfatizzare l'importanza di prepararsi all'inserimento nel mondo del lavoro e alla formazione di una famiglia agiata.

In un clima di sempre maggiore incertezza sul futuro, dovuto sia all'evoluzione tecnologica che all'insicurezza sociale, il giovane o assume un atteggiamento di rifiuto o esaspera le forme di protesta.

Noi vogliamo proporre ai giovani di capire la realtà che li circonda ed assumere da giovani un ruolo propositivo.

Questo convegno può essere una occasione per tutti, adulti e giovani, per confrontarsi e trovare forme più efficaci per incidere nel mondo.

La scaletta, al momento, prevede:

- Introduzione (preside Floriana Giancotti)
- Video su "come i giovani vivono il tempo libero"
- 3 relatori (ciascuno 10 minuti):
 - . Marcello Ciccarelli (consigliere comunale)
 - . Michela Biolcati (movimento giovanile socialista)
 - . Giorgio Proietti (oratorio salesiano)
- Illustrazione risultato questionario su "cosa offre la città e cosa i giovani vorrebbero che offrisse"
- 3 relatori (ciascuno 10 minuti):
 - . Franco Truppa e Pasquale Piredda (CONI)
 - . Valentina Zuliani (Terranova: tossicodipendenza)
 - . Romino Don (scout)
- Dibattito
- Eventuali repliche relatori.

Ringraziandovi della collaborazione rimaniamo a vostra disposizione per ulteriori informazioni.

La Comunità Capi del Gruppo AGESCI Latina 1

"I GIOVANI A LATINA " - convegno promosso dall'AGESCI LT 1 S.Marco.

SIAMO SOLO (E SEMPRE) NOI !!!

Proposti, fra l'altro, alcuni 'principi generali' per una "Carta delle associazioni" e un organismo 'nuovo' di partecipazione il FORUM .

Prima di parlare dei vari problemi che perennemente ci troviamo ad affrontare in questa città, vorremmo sottolineare un dato molto importante.

Nonostante una grande pubblicità, circolari nelle scuole cittadine, sono stati pochissimi i ragazzi intervenuti al Convegno (al massimo una ventina!).

Ha parlato per primo il consigliere comunale del P.D.S. Marcello CICCARELLI, illustrando la proposta avanzata in Consiglio Comunale per un "FORUM GIOVANILE".

Il forum giovanile sarebbe costituito dall'Assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili, cioè i rappresentanti degli organi collegiali della scuola, i rappresentanti dei giovani lavoratori, quelli dei giovani disoccupati, i rappresentanti dei movimenti giovanili dei partiti e tutti i rappresentanti delle aggregazioni giovanili iscritte all'Albo delle Associazioni.

L'Albo delle Associazioni è una carta dove vengono iscritte tutte le associazioni giovanili della Città.

Conclusioni

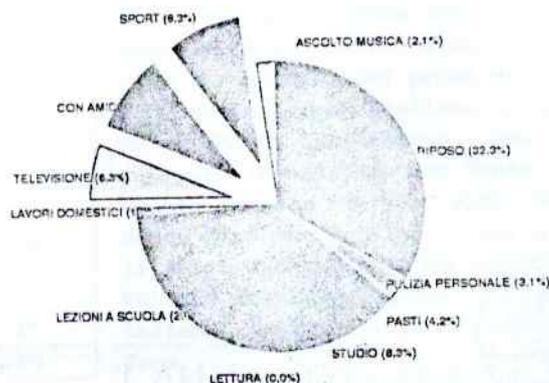
Purtroppo è sembrato che anche questa iniziativa (come molte simili) sia caduta nel vuoto.

L'unica novità è stata quella del 'Forum Giovanile' che sarebbe un progetto tanto impegnativo quanto originale e utile.

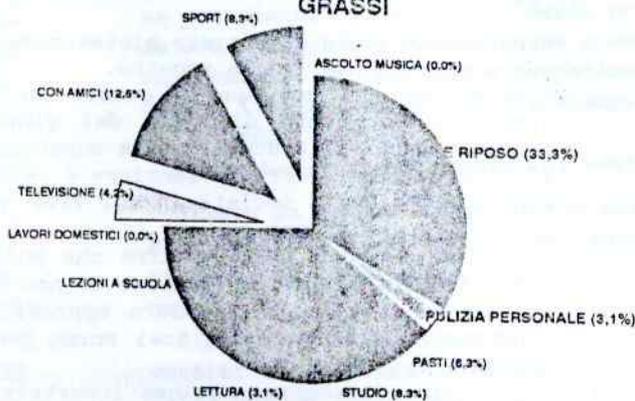
Purtroppo più volte nel Convegno è stato rimarcato come la mancanza di ideali nei giovani di Latina e in generale dei paesi consumisti, porta le nuove generazioni a rifugiarsi, per superare i problemi personali, all'interno delle sicurezze materiali di questa nostra società.

La visione pessimistica è quella che prevale; ma siamo confortati dal fatto che ci sia ancora qualcuno con la voglia di lottare.

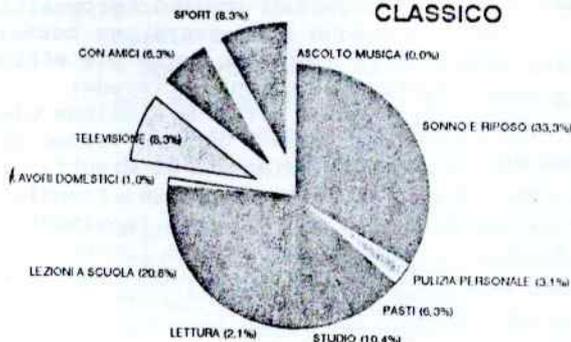
ITIS



GRASSI



CLASSICO



da un'indagine sulle attività di tempo libero degli studenti di tre istituti superiori del Capoluogo Pontino realizzata dal Gruppo AGESCI LATINA 1 S.Marco

LE PROPOSTE

Forum giovanile

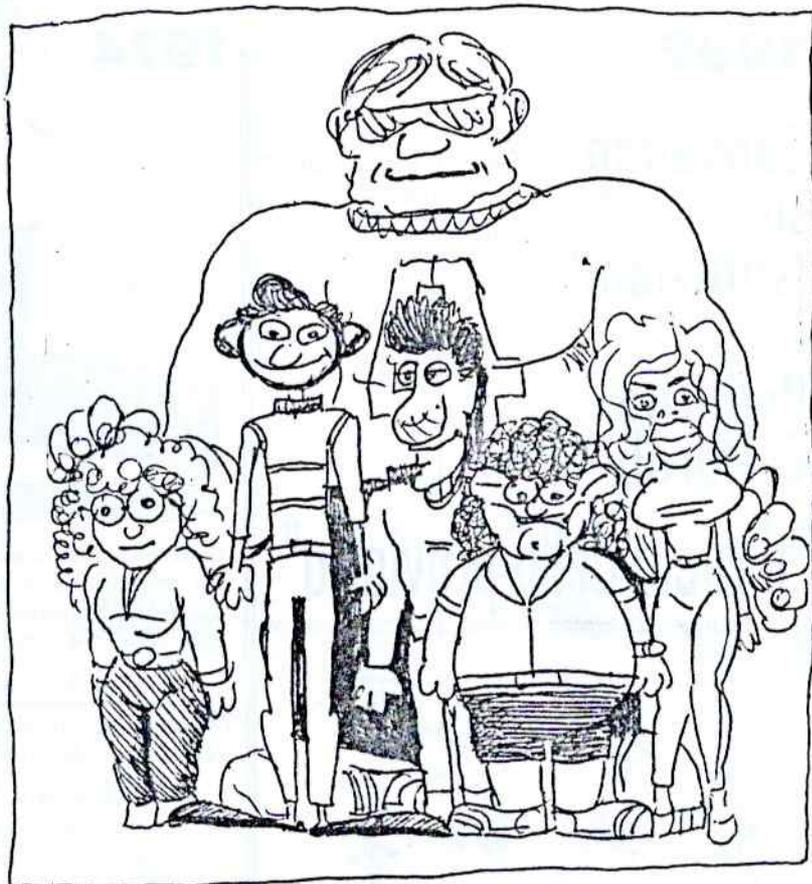
Art. 1 - Il Forum giovanile è uno strumento di autorappresentanza dei giovani che ha il compito di dare voce e forza contrattuale alle organizzazioni e alle rappresentanze dei giovani. Esercita funzioni di carattere politico e non gestionali od amministrative. Sarà quindi, strumento di partecipazione e di controllo e, ove necessario, di dialettica e di conflitto. Costituisce, inoltre, occasione di incontro delle organizzazioni e delle rappresentanze dei giovani, per verificare e proporre linee di intervento ed iniziative da seguire nella politica dell'ente locale nei confronti dei giovani. Il Forum costituisce il referente obbligato del Comune per le politiche giovanili.

Art. 2 - E' fatto obbligo, agli organi della amministrazione comunale competenti, di richiedere il parere preventivo del Forum ogni volta che vengono adottate decisioni che direttamente o indirettamente, potranno avere una rilevante influenza sulla condizione giovanile.

Art. 3 - Il Forum può esprimere pareri, proposte e raccomandazioni anche ad altri enti ed istituzioni locali, la cui attività o le cui decisioni possano, direttamente o indirettamente, avere influenza sulla condizione giovanile. I rappresentanti del comune, nominati nelle istituzioni o negli enti di secondo grado, sono impegnati a sostenere, in quelle sedi, tutte le indicazioni, trasmesse dal Forum.

Art. 4 - Il Forum giovanile è costituito dall'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni e aggregazioni giovanili, cioè i rappresentanti degli organi collegiali della scuola, i rappresentanti dei giovani lavoratori, quelli dei giovani disoccupati, i giovani delegati di azienda, i rappresentanti dei movimenti giovanili dei partiti, nonché i rappresentanti di tutte le aggregazioni giovanili esistenti nel comune iscritte all'Albo delle Associazioni.

Art. 5 - L'Assemblea del Forum elegge, nel suo seno e a maggioranza di voti, un coordinatore cui sono affidati i compiti di convocare e coordinare i lavori dell'Assemblea. L'Assemblea può essere convocata dal coordinatore, ogni qual volta lo ritenga necessario, dietro richiesta motivata di un quarto dei suoi componenti o su richiesta del Consiglio della Giunta Comunale e delle Commissioni Consiliari.



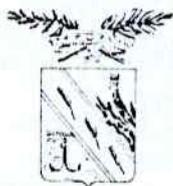
Principi generali della Carta delle Associazioni

- 1- La C.d.A. riconosce il ruolo delle associazioni per la comunità cittadina.
- 2- Favorisce la nascita di nuove associazioni garantendo, per un periodo di due anni, una protezione attraverso l'erogazione diretta di alcuni servizi quali: consulenza legale ed amministrativa, sede per riunioni, segreteria organizzativa, indirizzario, materiale di pubblicizzazione...
- 3- a) Favorisce l'aggregazione autonoma di più associazioni in un'unica sede contribuendo alle spese di gestione ordinaria.
b) Favorisce il radicamento delle associazioni nel e sul territorio garantendo l'apertura, la custodia e la pulizia delle sedi circoscrizionali e delle scuole in orario extra scolastico.
- 4- Istituisce l'Albo delle associazioni, secondo chiari criteri come prescrive l'articolo 12 della Legge n.241 del 07.08.90. Il Comune stipula convenzioni e concede contributi solo alle associazioni che fanno parte dell'Albo.

1992

Convegno
SU
Istituzioni
e
Politiche
Culturali

"Il ruolo della provincia"



L'Amministrazione Provinciale di Latina
"Assessorato alla Cultura"
è lieta di invitare la S.V.
a partecipare al convegno
che si terrà presso il
"Palazzo della Cultura di Latina"
dal 6 al 7 Marzo 1992.

Segreteria organizzativa Tel. 0773/663396

1974



Convegni delle associazioni socio-culturali. - Un momento dei lavori del I Convegno delle associazioni socio-culturali della provincia di Latina. Il Convegno fu tenuto nel salone dell'ACI (a pagamento) perché fu rifiutata una sede dal Consorzio per i servizi culturali (29 giugno 1974).

DOCUMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DI LATINA PER IL CONVEGNO DEL 29 GIUGNO 1974

"Le associazioni culturali come valido strumento della partecipazione popolare alle scelte politiche e culturali".

Questo documento è nato da un dibattito fra le associazioni organizzatrici del convegno; non intende essere la parola definitiva in materia di cultura e partecipazione. Esso desidera rappresentare una fase interlocutoria che provochi ulteriori sviluppi per i quali è indispensabile una concreta dimostrazione di sensibilità da parte delle forze politiche e sindacali.

Sul concetto di cultura

Quando si parla di cultura si vuole intendere soprattutto una partecipazione diretta degli individui, non più oggetti ma soggetti della società; un maggior interesse dunque ai problemi del proprio ambiente, zonali, comunali, provinciali, regionali e nazionali, con la consapevolezza del momento storico in cui si vive e con la reale possibilità di influire sulle scelte.

Si dovrebbe realizzare una riappropriazione delle ~~scelte~~ tradizioni popolari di tutte quelle varie attività (pittura, musica, cinema, teatro, fotografia, etc.) che sono oggetto e proprietà esclusiva di una élite, della classe al potere e che vanno invece restituite al popolo, che è il vero protagonista della storia.

Concretizzazioni locali e rapporti con il decentramento

Pertanto una politica culturale dovrebbe tendere a venire incontro a tutte le iniziative della base, dando loro sempre fiducia e mai inibendole, dovrebbe, dove queste non ci fossero, tentare con tutti i mezzi di promuoverle mediante la creazione di momenti di vero dibattito, di vera ricerca e di reale partecipazione.

Una politica culturale, mentre favorendo così l'associazionismo crea degli spazi specifici di partecipazione, deve anche tener presente la necessità di educazione ed autoeducazione permanente di ogni cittadino in quanto singolo.

Questo si realizza per esempio, nella scuola, favorendo il diritto allo studio e la democratizzazione delle strutture, nella vita cittadina con un decentramento amministrativo e politico.

A proposito di quest'ultimo concetto, intendiamo per decentramento la reale possibilità di tutti i cittadini di partecipare alle scelte circa tutti i problemi concreti..... omissis..

Associazioni partecipanti

- Gruppo Autogestione
- Centro Giovanile "Don Bosco"
- Circolo animatori cinema
- Collegium Musicum di Latina
- Gruppo di intervento sui mezzi di comunicazione di massa
- Dopo scuola "GESCAL"
- Comitato di quartiere di Borgo Podgora
- Gruppo "Teatro e Musica"
- Gruppo Ricerca Scientifica
- V.U.R.D.U.C.S. - Volontari Uniti per la rimozione delle difficoltà urbane culturali e sociali

1976...

Si è svolto il 16 maggio, presso la Biblioteca Comunale di Latina, il II° Convegno delle Associazioni Socio-Culturali della Provincia pontina. Dal Convegno, che ha avuto per tema « Partecipazione e Servizi Culturali » sono emersi elementi ed indicazioni di particolare importanza per cui è parso opportuno alla Direzione di « Economia Pontina » pubblicare almeno uno stralcio degli atti ed, in particolare, la relazione del Comitato promotore, quale intervento, alcune proposte e il documento conclusivo.

**2° Convegno
delle associazioni
Socio-Culturali
della
Provincia di Latina**

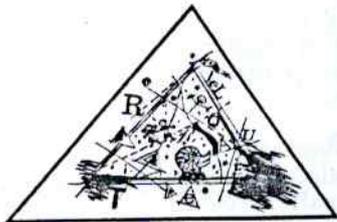
Comitato promotore

- Associazione Italia Nostra
 - Collegium musicum
 - Gruppo Territoriale M.C.E.
 - Gruppo Partecipazione
 - Gruppo Culturale Arti Figurative
 - Gruppo Autogestione
 - Lega Italiana Protezione Uccelli
 - Gruppo Speleologico del C.A.I.
 - Gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa
 - Comitato spontaneo quartiere Piccarello R2
 - Collettivo di Musica Classica
 - Movimento popolare di cultura
- Segretario coordinatore:*
- Antonio D'Erme
- Hanno partecipato all'incontro:*
- il Consorzio dei servizi culturali di Latina
 - i rappresentanti sindacali
 - i rappresentanti dei partiti
 - i rappresentanti degli enti locali

Partecipazione e Servizi Culturali

CONTRIBUTO PER UN PROGETTO CITTADINO DI SERVIZI CULTURALI DI BASE

in occasione del 60° anniversario di Latina
Documento conclusivo degli incontri di studio del:
31-01 7.13.21.28-02 2-03 - 1992 tenuti presso la
LIPU di LATINA



Il Coordinamento CULTURA - QUARTIERI, a cui aderiscono: AGESCI, Gruppo LT 1 e Borgo Piave; ARCI - Latina; ASS.OPER. - Provincia di Latina; GIMCM (Gruppo di Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa); Associazione Il Melograno; LIPU - Latina; il giornale PARTECIPAZIONE, suffragato dalla propria esperienza maturata nel campo dell'animazione culturale, sociale ed educativa e con l'obiettivo di studiare e confrontarsi su quali modifiche legislative e socio - ambientali si sono, recentemente, verificate nel campo della Promozione Culturale e come possono collaborare Associazioni, Enti pubblici e privati, Scuola e cittadini per la definizione e realizzazione di progetti di Promozione Culturale, ha promosso degli incontri di studio sul cennato tema, cui hanno preso parte circa 40 persone, quali Operatori singoli od associati tesi a fornire un contributo tecnico - metodologico per la nascita di CENTRI DI AGGREGAZIONE, a livello di quartiere e di borgo (circoscrizioni), tali da rispondere alle esigenze di vita e di crescita culturale dei cittadini di Latina.

A conclusione dei lavori seminari, i sottoindicati partecipanti hanno deciso di sottoscrivere il seguente DOCUMENTO PROPOSITIVO:

L'esigenza primaria, ribadita, anche a gran voce dai 5.000 giovani di Latina, che il 15.12.1990, con la loro manifestazione per le vie della Città', hanno voluto aprire una "VERTENZA GIOVANI", e' quella di andare, in tempi reali, alla costituzione di CENTRI DI AGGREGAZIONE, quali Servizi Culturali di Base, aperti a tutte le fasce sociali.

Questi dovrebbero essere rapportati ad un bacino d'utenza di circa 10.000 persone, nell'ambito di unita' territoriali urbanistiche, quali i borghi, i quartieri e/o le circoscrizioni, che hanno gia' una loro autonomia amministrativa.

La loro opera dovrebbe caratterizzarsi in rapporto alla metodologia della Promozione Culturale, per così come previsto dalla Regione Lazio per la quale, (come contenuto nei Criteri Generali di cui alla propria deliberazione di Consiglio Regionale n. 928 del 25.7.84, pubblicata sul BURL n. 25 del 10.9.84) "compito primario dell'intervento pubblico e' quello di rimuovere le cause che impediscono la partecipazione dei cittadini ai processi di sviluppo culturale della società", intervenendo con particolare attenzione a favore di quelle fasce sociali, ceti o categorie che più sono colpite da tali cause di emarginazione. Si determina così la necessità di favorire le iniziative dirette a tali utenti, e che affrontino i problemi collegati alle condizioni degli anziani, degli handicappati, il rapporto tra lavoro e tempo libero, ai temi dell'emancipazione della donna, alle concezioni della cultura come prevenzione rispetto a piaghe sociali quali le tossicodipendenze e così via.

Particolare rilievo va dato alle iniziative rivolte ai giovani, tese a promuoverne il

- Associazione Provinciale degli Operatori e degli Animatori Socio-Culturali e Socio-Sanitari

con il patrocinio dei seguenti Enti:

- Amministrazione Comunale di Terracina
- Amministrazione Provinciale
- Camera di Commercio I. A. A.

ATTI DELL'ASSEMBLEA COSTITUTIVA DELL'ASSOCIAZIONE

Terracina, 18 ottobre 1980

a cura di Maria Rosaria Bonacci

1980 ...

COMUNE DI LATINA

ASSESSORATO ALLA CULTURA E P.I.

PROPOSTE PER I SERVIZI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI LATINA

Contributo delle associazioni culturali del Capoluogo in tema di operatori, animatori, spazi, attrezzature.

a cura di Aurelio Paradiso e Cesare Manchisi

1981

1981...

protagonismo sulla scena dello sviluppo culturale quale premessa per il loro più impegnativo protagonismo nella organizzazione della società." Quindi operare secondo il metodo dell'EDUCAZIONE PERMANENTE, volta alla crescita dell'individuo, rispetto a tutte le componenti della QUALITA' della VITA. Dove un'utenza generalizzata, cioè di varie fasce sociali, abbia la possibilità di aggregarsi, socializzare e creare dei momenti partecipativi alla costruzione del proprio tempo.

Le attività dovranno essere incentrate in momenti laboratoriali che prevedano il coinvolgimento diretto all'utenza, vista come elemento propositivo - gestionale. Il centro dovrà fungere, anche da OSSERVATORIO PERMANENTE della realtà circostante e delle sue modificazioni nel tempo, andando a curare, al suo interno, un'ANAGRAFE DELL'ASSOCIAZIONISMO LOCALE, competente per territorio. Ciò al fine di predisporre una BANCA DATI di offerte e richieste, da poter correlare in ogni momento.

Banca dati che sarà offerta, anche, al mondo della Scuola, visto come uno dei principali referenti del Centro stesso.

Pertanto, è indispensabile che in tali Centri siano previsti SERVIZI FONDAMENTALI, quali: una sala per riunioni, dove affrontare i problemi connessi alla gestione della vita sociale e dove, quindi, programmare i vari interventi.

Questo stesso ambiente, utilizzato in modo funzionale, secondo le varie richieste.

Oltre a ciò sono necessari degli spazi per ATTIVITA' LABORATORIALI sia delle associazioni, che pubbliche, sarebbe inoltre, opportuno che ci fosse anche una Sezione di BIBLIOTECA, quasi una MEDiateca finalizzata principalmente ad attività in atto o programmate.

Comunque, anche se non sarà possibile organizzare in un solo edificio tutte queste esigenze tecnico - funzionali, le stesse potranno essere localizzate in più sedi, ricadenti nel medesimo bacino di riferimento.

Questi servizi, senza porsi immediatamente il problema di nuove costruzioni, faro- niche e dispendiose, potrebbero essere ubicati in ex scuole, ormai deserte a causa del calo demografico, e/o comunque in parti di quelle ancora in attività, nei momenti di non scolarità, anche tramite opportune separazioni fisiche (ingressi separati, tramezzature, etc.....).

Inoltre, andrebbe da subito, avviato un censimento di tutti i locali pubblici e privati, circoscrizione per circoscrizione, da poter utilizzare allo stesso fine.

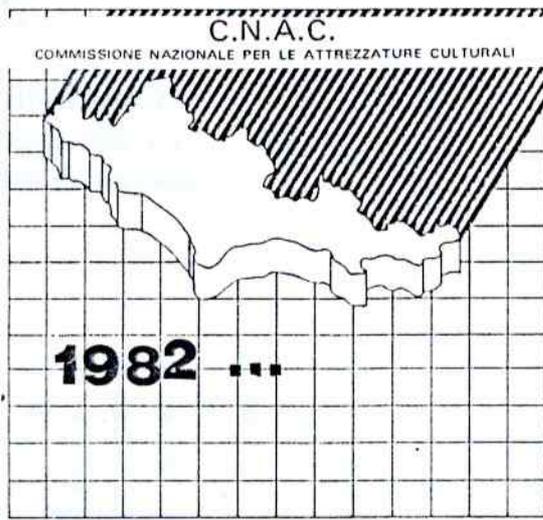
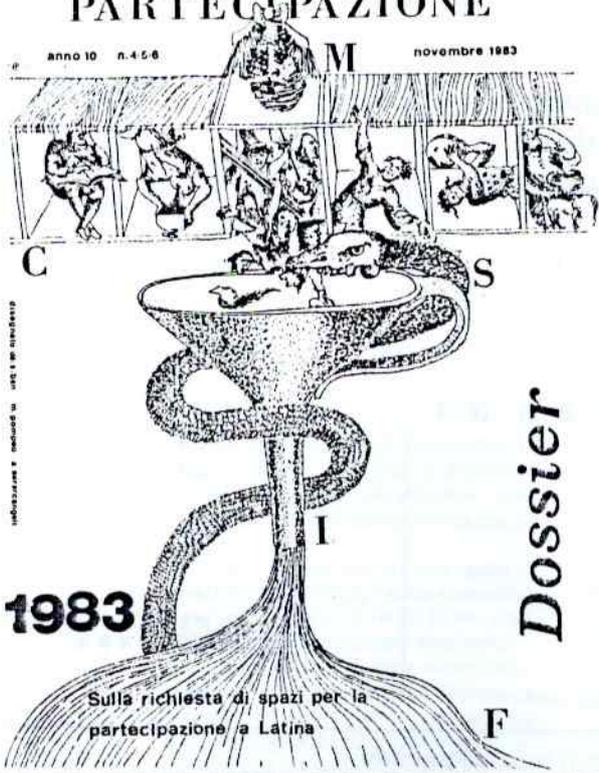
Per quanto attiene alla loro gestione tecnico - funzionale ed amministrativa si potrà procedere nel seguente modo:

- a) tutti i Centri dovranno avere una dotazione di strumenti standard;
- b) saranno organizzati con personale professionale, dipendente del Comune, e con Animatori e/o Associazioni di Volontariato;
- c) saranno retti da un COMITATO/COMMISSIONE DI GESTIONE.

Pertanto, l'Ente locale, nella fattispecie il Comune di Latina, dovrà garantire, per ogni Centro, la presenza di un OPERATORE SOCIO CULTURALE, come elemento di continuità.

Questi dovrà caratterizzarsi come figura di raccordo e collaborazione tra le strutture culturali specializzate (Centri di Base, Biblioteche, Musei, Archivi Storici, etc.) la Scuola e il territorio.

Gli Operatori Socio Culturali sono chiamati a svolgere attività di coordinamento di



LATINA
 Sabato 17 Aprile 1982 Hotel Europa
 ATTI
 Convegno su
 Attrezzature e operatori culturali della
 Provincia di Latina:
 Situazioni e prospettive

progettazione intersettoriale, di attivazione di circuiti informativi a livello locale, di collaborazione con i servizi sociali, soprattutto nel lavoro di prevenzione. La loro opera è caratterizzata da studio, ricerca, programmazione, verifiche periodiche, animazione socio-culturale, secondo le finalità pubbliche della Regione, della Provincia e del Comune.

All'interno del Centro opereranno, anche e principalmente, Animatori ed Associazioni di Volontariato. Questi promuoveranno, insieme agli utenti e servendosi degli strumenti di proprietà del Centro tutta una serie di iniziative di Promozione Culturale, in particolare nella lotta dell'analfabetismo, nel campo teatrale musicale, cine-fotografico, della storia e delle tradizioni locali, delle espressioni artistiche, della conoscenza, fruizione, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali; attività che dovranno uniformarsi ai principi sopra esposti ed a criteri di pluralità, vedasi anche proposta di legge Regionale su: "Formazione, aggiornamento e ruolo degli operatori socio-culturali" dell'ASS.OPER. .

Oltre che a queste figure e a libere organizzazioni di abitanti della circoscrizione, potranno operare, all'interno dei Centri, anche Cooperative di servizi, che investano propri fondi per attività pubbliche, gratuite per l'utenza.

La gestione amministrativa del Centro sarà assicurata dal Comune che dovrà provvedere: alla presenza di un Operatore Socio Culturale; ad una dotazione minima di strumenti tecnici (ciclostile, fotoincisore, fotocopiatrice, macchina da scrivere, etc.); ad un contributo annuo - minimo garantito - stabilito anno per anno, rapportato al numero degli abitanti del bacino d'utenza.

Quest'ultima parte, attinente alla spesa per le attività culturali, da realizzarsi nei Centri, dovrà poter rastrellare e coordinare tutti i vari flussi finanziari previsti dalla normativa regionale e nazionale, nonché provenienti da altre fonti.

Inoltre, si potranno prevedere delle minime partecipazioni finanziarie dell'utenza, come peraltro avviene nella Casa della Cultura della vicina Francia (a tal proposito si potrà organizzare un viaggio di studio in loco, per rendersi direttamente conto del loro reale funzionamento e gestione).

Detti fondi concorreranno alla formazione del BILANCIO del Centro, che dovrà essere pubblico, in modo da evidenziare le funzionalità raggiunte e/o le disfunzionalità registratesi, che concorreranno, tramite criteri oggettivi, qualitativi e quantitativi, a produrre degli aggiustamenti finanziari, quali differenziazione tra Centro e Centro, anno per anno, per premiare chi meglio opera!

Infine, non si esclude il possibile intervento privato (sponsorizzazioni) che però, non condizionino più di tanto!

Quindi, per riassumere quest'ultimo argomento, relativo alla gestione finanziaria del Centro, possiamo ribadire che questo deve essere retto da un COMITATO/COMMISSIONE DI GESTIONE, composta dagli utenti, da Gruppi ed Associazioni che vi lavorano, dallo Operatore Socio Culturale dipendente del Comune e da rappresentanti della Circoscrizione.

La funzione di detto Organismo sarà quella di coordinare e promuovere tutta la vita del Centro stesso, curando il suo bilancio sia economico che tecnico - operativo; dovrà, inoltre, sentire periodicamente l'utenza ed i cittadini in genere e rendicontare pubblicamente, anno per anno, il bilancio, nei suoi duplici aspetti.

Il Comune, per favorire detta funzionalità, DOVRÀ:

**Contributi alla definizione
ed alla organizzazione di un
sistema di servizi socio-culturali**

S C U O L A Q U A D E R N I

LAZIO



1986...

SQ - SCUOLA QUADERNI N. 7 DEL 13 MAGGIO 1986 - QUINDICINALE - EDISSE (SQR4)

- a) - garantire le spese per il personale e quelle di funzionamento;
- b) - provvedere a dotare i Centri di materiali tecnici e di un MINIMO GARANTITO;
- c) - assicurare l'inoltro di tutte le richieste per contributi finalizzati, per così come previsto dalla vigente normativa regionale e nazionale, in materia di Promozione socio - culturale, attingendo fondi dove possibile, anche dalle nuove disposizioni per il Volontariato.

Questi CENTRI DI BASE, presenti in ogni Circostrizione, dovranno far parte di un Organismo che curi il coordinamento sia dei Centri stessi che di questi con gli altri servizi culturali del Comune.

I Centri potranno, anche, caratterizzarsi come POLI ZONALI, a vocazione particolare (specificazione in: cinema, fotografia, teatro, musica, ricerca, etc.), vedasi a tal proposito come questi sono organizzati a FORLI' (anche in questo caso si potrà organizzare un viaggio di studio in loco, finanziabile con i fondi del Ministero degli Interni).

In tal modo potranno istituirsi delle circuitazioni ed interscambiabilità sia tra i vari Centri, che tra questi ed il CENTRO SISTEMA, dal Centro alla periferia e da questa al Centro.

Ora, anche alla luce di quanto contenuto e previsto sia dalla Legge 142/90 art. 22 che dallo STATUTO del Comune di Latina, (art. dal 36 al 45) questo organismo potrebbe essere formalizzato come "ISTITUZIONE COMUNALE PER I SERVIZI COMUNALE" e non come azienda speciale che invece implicherebbe una rilevanza economica ed imprenditoriale.

Nelle competenze dell'istituzione dovrebbero rientrare i suesposti centri di base, nella convinzione che:

- a) trattandosi di "organismo strumentale" del Comune, essa possa svolgere essenzialmente un ruolo tecnico demandando tutti i ruoli amministrativi relativi ai servizi generali - gravosissimi per un piccolo organismo - alla struttura centrale;
- b) essa possa fungere da raccordo tra diversi assessorati (Cultura, Pubblica Istruzione, Servizi Sociali...).

CONCLUSIONI

Tutto quanto sin qui detto e proposto non sarebbe altro che la tardiva attuazione di un programma che con il PATROCINIO DEL COMUNE DI LATINA è stato proposto dalle Associazioni Culturali di Latina ben 10 anni fa; infatti nel documento "PROPOSTE PER I SERVIZI SOCIO CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI LATINA" edito nel 1981, proprio dal Comune di Latina - Ass.to alla Cultura e P.I., troviamo alle pagine 36 e 37 quanto segue:

" L' Amministrazione Comunale di Latina ha, pertanto, elaborato la seguente proposta per il prossimo triennio, considerando i sottoelencati obiettivi prioritari rispetto a qualunque altra iniziativa, per evitare di proseguire a disperdere gli interventi e vanificare i risultati e per realizzare finalmente iniziative permanenti e parteciate ovunque:

- a) ricerca preliminare su tutto il territorio comunale con monografie per ciascun quartiere e borgo, utili a stimolare primi incontri con tutte le forze sociali, zona per zona, e a costituire la base di partenza per interventi successivi;
- b) avvio in ogni quartiere e borgo di centri Socio Culturali polivalenti avvalendosi di tutti gli spazi disponibili, previamente censiti (Procoio, edifici inutilizzati, locali sco-

1990 ..

in piazza per "vivere" la città

Piano giovani per il Comune

□ Aperta dai ragazzi una vertenza basata su 4 progetti: carta delle associazioni, consulta, spazi e centro sociale

Erano in tanti, ieri mattina, a chiedere di poter "vivere" meglio la città. Studenti di tutte le scuole superiori di Latina, ma anche giovani lavoratori, rappresentanti di numerose associazioni culturali e gruppi giovanili di partito, che hanno aderito alla "vertenza" lanciata dalla Cgil per proporre più partecipazione e impegno civile, promuovere attività culturali, ottenere centri sociali, creare la capacità e la possibilità di incontrarsi e stare insieme per costruire una città migliore.

L'obiettivo di questi ragazzi - afferma Michele Bonacci, segretario generale della Cgil - è diventare protagonisti della propria storia, individuando e colmando il divario, oggi pauroso, tra nuove generazioni e istituzioni. Già la voglia di stare insieme, in tanti e con diverse ispirazioni culturali e politiche, rappresenta una realtà estremamente positiva.

E' significativo che per esprimere questa voglia di partecipare, i giovani hanno scelto la giornata di ieri, il sabato che inaugura le manifestazioni del 58 "Natale di Latina". L'affermazione della propria "presenza" (al di là delle celebrazioni ufficiali) in questa città che vogliono "vivere meglio". E ai "rappresentanti" della città, gli amministratori comunali, hanno illustrato direttamente la propria "battaglia", presentando una se-

rie di richieste al Comune in un incontro nella sala consiliare. "Una piattaforma - dicono i ragazzi - costruita faticosamente, con riunioni su riunioni, per raccogliere idee, proposte, prospettive".

Primo punto: una "carta" delle associazioni realmente operanti nel territorio. "Per conoscere qual è la realtà attuale - dicono - ed eliminare tutti i gruppi-fantasma che esistono solo per motivi clientelari e rastrellare denaro: basta con i finanziamenti a pioggia controllati". Poi, la costituzione di una consulta per il tempo libero e la partecipazione, col compito di creare un osservatorio sulla condizione giovanile a Latina e diventare un punto di coordinamento e programmazione delle varie iniziative.

Infine, "spazi" e mezzi dove svolgere attività e incontrarsi: gli ambienti destinati alle associazioni nel Palacultura; un centro sociale nato dalla Consulta; un spazio specifico di incontro e servizio comunale per i giovani; il centro sociale è stata individuata anche la sede: l'ex Opera Balilla in piazza San Marco. "Ci sembra l'ideale, sia per l'ubicazione, nel cuore del centro storico, che per le caratteristiche architettoniche e gli spazi interni ed esterni disponibili". La risposta ora tocca al Comune.

lasti ci nelle ore pomeridiane e serali, ex punti di lettura, etc.) con iniziative volte all'autoeducazione sociale, secondo i più recenti orientamenti delle scienze sociali;

c) aggiornamento e qualificazione di animatori e operatori culturali ed educativi secondo metodologie indicate da Associazioni professionali delle categorie interessate, Centri Universitari e Istituti specializzati, con priorità per i residenti che fanno parte di Cooperative, Associazioni, Gruppi di Base operanti nel territorio;

d) stipula di convenzioni con Cooperative, Associazioni e Gruppi di Base operanti nel territorio, che garantiscano requisiti di professionalità e di scientificità, che abbiano già assunto, o abbiano in corso, o mantenuto impegni in programmi pubblici (L.R. n.32/78).

Dette convenzioni potranno riguardare:

- realizzazione di ricerche preliminari;
- aggiornamento e qualificazione di operatori e animatori culturali ed educativi;
- gestione dei Centri Socio Culturali Polivalenti;
- raccolta di documentazione e diffusione di informazione: finché il Comune non potrà provvedere con proprio personale tecnico."

Infine si chiede che si possa sin d'ora attivare l'apertura sperimentale di almeno 2 o 3 di questi Centri di Base, che potranno essere ubicati laddove già esiste un substrato di partenza, determinato da esperienze di lavoro passate e presenti, condotte dall'Associazionismo locale, operante anche in collaborazione e/o nelle scuole presenti sul territorio di riferimento, prediligendo soluzioni che possano abbracciare una realtà di centro città, un'altra di quartiere esterno, ed una, infine, di borgo.

Si ribadisce, ancora qui, l'esigenza espressa dalla "VERTENZA GIOVANI", di cui alla manifestazione del 15.12.1990, e da tutti i presenti sottoscrittori, di giungere, quanto prima, alla formalizzazione dell'ISTITUZIONE COMUNALE PER I SERVIZI CULTURALI, che dovrà curare prioritariamente la realizzazione di una CARTA DELL'ASSOCIAZIONISMO, e SEGUENTE ALBO ed una CONSULTA CITTADINA SULLA QUALITA' DELLA VITA, la creazione di SPAZI ATTREZZATI, e CENTRI DI BASE, quali elementi di prevenzione sociale di educazione permanente; la formazione e l'aggiornamento degli operatori Socio-Culturali professionali e volontari.

I futuri servizi culturali della città di Latina dovranno essere caratterizzati da standard nazionali ed europei che implicano innovazioni strutturali e metodologiche, tra esse si segnalano in particolare:

- a) Articolazione in tre settori operativi secondo il D.P.R. n.616 1977: Mediateca (Biblioteca, Emeroteca, Cineteca, Nastroteca, etc.); Raccolta dei beni artistici e archeologici; Centri di promozione educativa e culturale;
- b) Didattica dei servizi pubblici: "Un servizio pubblico non dovrebbe, quindi, limitarsi a fornire prestazioni ma dovrebbe anche occuparsi di informare, coinvolgere, formare intorno alle sue finalità, modalità, problemi, prospettive, costi sociali;
- c) Sistema Formativo Integrato: "Individuazione della dimensione territoriale quale referente per l'analisi dei bisogni, la individuazione delle risorse e la definizione delle attività in base ad obiettivi definiti".
- d) Ruoli tecnici e profili professionali, rispetto ai quali si auspica che:

1) in caso di scioglimento del Consorzio (L.142 art.60) venga assicurata la salvaguardia della professionalità accumulata dal 1969 ad oggi e l'impiego del personale dei servizi tecnici consorziali in ruoli tecnici comunali in campo culturale;

2) in caso di creazione dell'Istituzione comunale per i servizi culturali (L.142 art.22) mantenimento dell'attuale staff operativo consorziale con le opportune integrazioni per quanto riguarda i Centri di aggregazione.

... 1992



La Nuova Italia

IMPARARE LA CITTÀ

L'extrascuola nel sistema formativo

a cura di Franco Frabboni,
Carlo Pagliarini, Gastone Tassinari



NUOVO ALBERO a ELICA

Per una pedagogia del sistema
formativo integrato - Bimestrale di
cultura pedagogica scolastica ed
extrascuolastica

Direzione

Franco Frabboni
Carlo Pagliarini
Gastone Tassinari

Direttore responsabile

Franco Pistone

Condirezione

Carmine De Luca
Paolo Orfei
Mario Rigotti
Francesco Sisti

Redazione

Ennio Detti (coordinatore
responsabile)
Liliana Drozza
Ennio Mader

Consiglio di redazione

Ambra Acerbi, Vittorio Anselmi,
Pino Assandri, Adriana Accanini,
Massimo Baldacci, Gianni Baldazzi,
Eni Bologni, Rita Bontiglioli, Loris
Borghini, Viviana Burza, Don
Giovanni Catti, Riccardo Conte,
Franco Costabile, Aldo D'Armento,
Lucio Del Corso, Franchino
Falsetti, Roberto Farnè, Otto
Fitzinger, Francesco Fusca,
Antonio Genovesi, Luigi Guerra,
Pulvio Iannucci, Francesca
Lazzarato, Luisa Mattia, Annina
Maia, Mario Malizia, Diego
Mazzucco, Piero Meacci, Riccardo
Miglio, Agata Priomallo, Vittorio
Pianzini, Saverio Santamaria, Maria
Antonina Santamaria, Vincenzo
Sarracino, Brunella Serpe,
Annamaria Stribaldi, Anna Sacchi,
Bruno Schettini, Luciano Saminella,
Giuseppe Spadatoro, Maria Lommi,
Simonetta Ulivieri, Franco Valenti,
Gian Luigi Zucchini

Comitato scientifico

Florentino Alifan, Vincenzo Borgia,
Andrea Canevaro, Rocco Colangelo,
Domenico Farina, Elsa
Frensdalder, Giovanni Genovesi,
Roberto Maragliano, Riccardo
Massi, Francesco Mercuri, Flavio
Montanari, Luano Pagnoncelli,
Agata Priomallo, Giambardella,
Franca Pinto Mingola, Giuseppe
Rusvoldi, Leonardo Trosuzzi,
Benedetto Verrecchi, Claudio Volpi

LINEE DI COLLABORAZIONE TRA SCUOLA ED EXTRASCUOLA NELLA PROSPETTIVA DI UN SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO

A cura di Luigi Catalano e Maria Assunta Rosa

Atti del Seminario promosso ed organizzato dal Ministero
dell'Interno, Ministero della Pubblica Istruzione
e Consiglio Nazionale sui problemi dei minori

Roma 17-19 aprile 1989

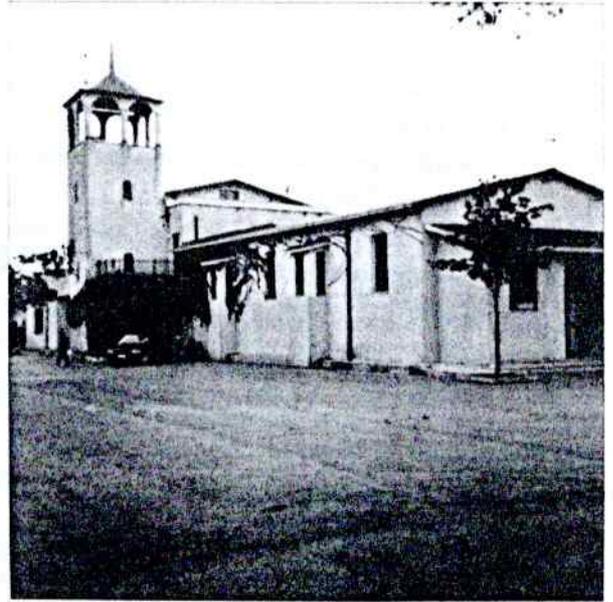
Hanno collaborato alla realizzazione del seminario:
Maria Teresa Anelli, Anna Maria Cetorelli, Rosa Tignaneli (Mini-
stero P.I. - Ufficio Studi e Programmazione), Gaetano Quaranta
(Ministero dell'Interno).

**I TESTI A BASE DEL CONFRONTO PROMOSSI DAL COORDINAMENTO "Cultura / Quartieri" dal
DAL QUALE E' EMERSO L'ENNESIMO DOCUMENTO DI RICHIESTA DI SERVIZI CULTURALI DECENTRATI**

e) Coordinamento e programmazione tra Assessorati Comunali : superare l'impostazione "per assessorato" dell'intervento dell'ente locale scuola, cultura, assistenza, sanità, sport ora gli assessorati "adolescenti e giovani", ecc.), e cioè la dispersione e la sovrapposizione di iniziative e di risorse, per giungere ad una impostazione di programmazione integrata.

Tutto quello sin qui citato è stato estrapolato da "Atti del Seminario promosso ed organizzato dal Ministero dell'Interno, Ministero della Pubblica Istruzione e Consiglio Nazionale sui problemi dei minori" Roma 17-19 Aprile 1989, pubblicato sul n.5 della rivista NUOVO ALBEROaELICA 1989.

Gli operatori firmatari del presente documento invitano i Consiglieri Comunali, Circo-scrizionali, Distrettuali, i responsabili delle Associazioni Socio-culturali del capoluogo, i Segretari dei partiti politici e dei sindacati, ai quali esso viene inviato, di rendersene attivi sostenitori nei loro ambiti di competenza affinché la proposta venga esaminata nei centri decisionali, e finalmente la nostra città venga dotata di uno standart di Servizi Socio-culturali rispondenti ai reali bisogni dei cittadini, agli organi di informazione locali (giornali, radio, televisioni) chiedono il sostegno della massima pubblicizzazione.



COMITATO SPONTANEO DI QUARTIERE
'SAN MATTEO - STRADA NASCOSA'

Latina, 6 dicembre 1991

Comunicato Stampa

Il "documento politico" dei consiglieri della XVIII circoscrizione appartenenti a PSI, PDS, PSDI, PLI, in data 1 dicembre 1991, parla di un programma che nella sostanza, elude i problemi reali dei quartieri coinvolti (B. go Isonzo, mediana icot, strada nascosa). Si limita, infatti a questioni di ordinaria amministrazione, quali i semafori a borgo Isonzo, il "rifacimento della via nascosa" la "metanizzazione".

Quanto all'estensione del piano regolatore, inoltre il documento si limita alle necessità del quartiere B. go Isonzo sconoscendo completamente quelle del "quartiere strada Nascosa". Si preoccupa, infine, della "valenza turistica" della S.S. 148-Pontina nel tratto Borgo Piave-Borgo Isonzo.

L'ordinaria amministrazione (semafori, pavimentazioni stradali, ...) concerne l'intervento della giunta competente (comunale o provinciale), mentre la "valenza turistica" del tratto della 148 riporta il discorso alle "grandi opere" (quindi alle "grandi spese" ed ai grossi profitti di tecnici ed imprenditori legati al potere clientelare) per accantonare quelle realmente ed immediatamente necessarie del territorio circoscrizionale (che più sotto vengono qui elencate).

I consiglieri dei quattro partiti che hanno sottoscrit-

to il "programma politico" della circoscrizione, attribuiscono la paralisi del consiglio alla D.C., nelle cui file divampa la guerra tra correnti per assicurarsi il consenso elettorale e quindi per gestire il potere. In verità ci si domanda se questa storia dell'organizzazione del consenso e della gestione del potere non sia poi storia di tutti i partiti di governo, siano essi o meno nella giunta comunale ed in quella circoscrizionale. La gente ormai ha capito che i consiglieri eletti nella circoscrizione, come anche quelli nel consiglio comunale, si muovono nella logica perversa dello "stato assistenziale" e "clientelare" distruggendo sistematicamente lo "stato sociale" ... appare presuntuoso, oltretutto contraddittorio, per certi partiti, considerarsi di opposizione nella circoscrizione e di governo al Consiglio Comunale!

Questi giochi di potere non sfuggono alla gente del Quartiere S. Matteo, come non sfugge il fatto che in circoscrizione tutte le parti politiche fanno discendere i loro programmi da quando viene deciso nella segreteria del Partito e non dal dibattito nel territorio, con la diretta partecipazione degli elettori ed a contatto con i bisogni reali.

E' ormai chiaro che il consiglio di circoscrizione, di fatto altro non è che luogo in cui non si sa fare altro che demagogia bella e buona!

I problemi del nostro quartiere non possono non partire dall'effettiva tutela dei diritti, in primo luogo il "diritto della salute" cioè al "pieno benessere psico-fisico e sociale". Il che vuol dire, fra l'altro due cose fondamentali: i servizi di base e i servizi socio sanitari.

Quanto ai primi, i Consiglieri circoscrizionali tutti dimenticano (o non lo sanno?) che c'è una "perimetrazione" dell'area circostante la chiesa S.Matteo, effettuata a suo tempo dal Comune, ai sensi della legislazione sulla sanatoria dell'abusivismo di necessità.

Noi riteniamo, quali cittadini residenti nel quartiere, contribuenti al pari di tutti gli altri abitanti di Latina, che dalla perimetrazione si debba passare all'urbanizzazione del quartiere.

Questo, però, non deve dare adito a speculazioni edilizie (per cui non deve scandalizzare nessuno se ipotizziamo la non modificazione dell'attuale indice di fabbricabilità). Da notare che detto quartiere e detta area sono attualmente separate dall'area urbano Q4 da appena qualche centinaio di metri.

Il "documento politico" di PSI, PSDI, PDS, PLI e della D.C. escludono completamente questo problema di fondo, convogliando l'attenzione su una parte (peraltro marginale, in quanto è accennato che , per esempio, prima del metano c'è la fognatura , la viabilità, l'illuminazione, il trasporto urbano, ...) del problema.

Quanto ai secondi, premesso che nella logica dell'assistenzial-clientelismo essi vengono misconosciuti o quanto meno sottovalutati, noi rilanciamo con forza la proposta di costituire subito un "distretto socio-sanitario di base" art.10,L. 833/1978 sul S.S.N. e leggi di settore regionali sui servizi sociali nel Lazio) sull'area distrettuale o su quella interdistrettuale (per es.comprendente i quartieri Isonzo, Mediana - Icot, Nascosa-S.Matteo, Q4, Q5) collocazione, in detto distretto, di : Consultorio familiare, Day-Hospital, Centro Anziani (non"ospizio vecchi!"), "casa-famiglia" con annesso "Centro diurno socio-educativo" per disabili gravi, asilo nido, scuole pubbliche della fascia dell'obbligo, altre strutture innovative ritenute urgenti e necessarie.

I cittadini del quartiere "San Cristoforo" sulla Nascosa, attendono dal Consiglio di Circoscrizione una risposta in merito a questo "programma popolare", coerente con i bisogni reali dei residenti.

per il COMITATO il recapito è il seguente:
Dr.Pasquale GIGLIO - Strada Nascosa n.30
R. LA NOCE, A. MASCI, G.SBARRA, B.DI ROMA,
G.LUTSON, O.SINISCALCHI -

Le finalità del CO.BAS. "San Matteo"/Strada Nascosa

lato Sabotino-Latina, sono:

- 1.- Autotutela degli interessi di tutti residenti (circa 300 nuclei familiari) sotto l'aspetto socio-sanitario, socio-educativo e socio-assistenziale.
- 2.- Rivendicazione dei diritti civili (alla salute, alla sicurezza sociale, alla pubblica istruzione,...)
- 3.- Rapporto di collaborazione (ma anche dialettico) e di critica costruttiva con i pubblici amministratori locali, a partire dal Consiglio Circostrizionale, nonché con la Parrocchia S.Matteo Apostolo.
- 4.- Ogni altra finalità sociale, culturale e politica (quale che sia la militanza e/o appartenenza partitica di ciascun aderente al Comitato) tesa al miglioramento ed al progresso della convivenza civile.

IL PROGRAMMA è, in sintesi, il seguente:

- Pressione dal basso, con assemblee aperte, tavole rotonde, dibattiti, pubbliche manifestazioni, interventi singoli presso il Sindaco, gli assessori comunali, i consiglieri comunali e di circoscrizione, affinché venga urbanizzata da subito tutta l'area del quartiere (attualmente separata da appena 200 metri dall'area urbana "Q4").

Nel dettaglio: A- SERVIZI DI BASE :

- a) Sistemazione della viabilità interna (che confluisce, da entrambi i lati, alla Strada Nascosa) .
- b) Pubblica illuminazione in detta viabilità.
- c) Costruzione della rete fognaria.
- d) Metanodotto e allacciamenti all'erogazione del gas di città.
- e) Completamento della rete idrica urbana.

B- SERVIZI SOCIO-SANITARI:

- Costituzione di un "Distretto socio-sanitario di base" (art.10 L.n.833/78, sul S.S.N. e leggi di settore regionali) in area interdistrettuale (per es. Quartiere Nascosa-XVIII Circostrizione - Q4-Q5 e Circostrizioni di appartenenza),
- Collocazione, in tale distretto, di Consultorio Familiare, Day-Hospital, Centro Anziani, Casa-Famiglia con annesso Centro socio-educativo per disabili gravi, asilo nido, scuola materna, Elementare e Media dell'obbligo, altre strutture innovative ritenute urgenti e necessarie.

Per l'attuazione e la gestione dei servizi socio-sanitari, il Comitato ritiene di massima importanza lo sviluppo nel quartiere di iniziative altamente sociali e cristiane quali il VOLONTARIATO (per l'assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti in particolare e per la denuncia di ogni inadempienza istituzionale da parte dei pubblici amministratori) e la CARITAS.

All'uopo considera interlocutori privilegiati questi due organismi, assecondandone la formazione nel quartiere ed il loro potenziamento.

Buona parte del quartiere è compresa, attualmente, nella nuova perimetrazione che il Comune ha dovuto effettuare per la sanatoria relativa all'abusivismo edilizio di necessità.

La perimetrazione non comporta necessariamente l'urbanizzazione (il Comitato non è certamente interessato a modificazioni dell'indice di fabbricabilità cui espirano potenziali speculatori!), ma è legittimo rivendicare la piena realizzazione dei SERVIZI sopra menzionati, per cittadini residenti in loco da uno o più decenni.

Non è difficile capire, inoltre, che, prima del metanoc'è il problema della fognatura, quello della viabilità interna e l'altro, non meno importante, della pubblica illuminazione.

e, per conoscenza :

- * A Sua Ecc. Mons. DOMENICO PECILE
vescovo di
Latina-Terracina-Sezze-Priverno-
Curia di -L A T I N A
- * Al Rev.sac.
Don Giuseppe MAZZOLI,
Parroco della Chiesa di S.Matteo
-L A T I N A
- * Al Periodico "PARTECIPAZIONE"
-L A T I N A

Eccellenza Sig. Vescovo,

Il Parroco della Chiesa "S.Matteo Apostolo" di Latina ci esprime la sua preoccupazione per il fatto che il nostro Comitato abbia usato - nel periodico PARTECIPAZIONE- la prospettiva della Chiesa di S.Matteo con il campanile nonché la dicitura "CO.BAS. - SAN MATTEO - STRADA NASCOSA " .

Motivi della preoccupazione sono:

- a) "inopportunità" di usare detta prospettiva e detta dicitura (a nostra richiesta se in ciò potessero identificarsi estremi di reato, il Parroco risponde negativamente)
- b) possibilità di lamentele da parte dei parrocchiani ravvisando strumentalizzazioni partitiche e, comunque, politiche;
- c) timore di incorrere in "richiami" da parte della Curia Vescovile, "proprietaria della Chiesa".

Abbiamo già tranquillizzato il Parroco ribadendo la nostra volontà di instaurare e sviluppare con la Parrocchia e con eventuali suoi organismi operativi territoriali (volontariato, Caritas,...) un rapporto di collaborazione privilegiato (v. nostro documento allegato).

Quanto alla "inopportunità" di usare il simbolo e la dicitura che preoccupano il Parroco, noi riteniamo - in perfetta buona fede - che nessun documento possa derivare da ciò alla Parrocchia ed alla Curia.

Il nostro quartiere è nato e si è formato per e tra i parrocchiani di S.Matteo Apostolo, per cui non si vede come e in qual modo possa la sua denominazione(ed il suo simbolo) "nuocere" alla Chiesa.

Per quanto concerne il sospetto (peraltro legittimo, dati i tempi che corrono!) del Parroco, secondo cui il Comitato potrebbe essere interpretato come Movimento Politico o addirittura come una nuova formazione partitica, siamo in grado di tranquillizzare Sua Eccellenza (così come abbiamo tranquillizzato il parroco) che il Comitato non è e ne vuole essere un organismo del genere.

Le sue finalità sono chiaramente illustrate nel Documento allegato. D'altra parte, per esempio, i sottoscritti rappresentanti appartengono a partiti politici diversi l'uno dall'altro, così come si verifica fra tutti gli altri aderenti.

Si precisa, infine, che ciascun componente, se lo ritiene opportuno e utile, è libero di dibattere i problemi del quartiere anche nell'ambito del proprio partito di appartenenza.

Non è per retorica, inoltre, che affermiamo la nostra comune opinione di operare nel pieno messaggio sociale di Cristo, come si può dedurre anche dall'accluso comunicato-stampa.

Ove S.E. dovesse comunque avallare incondizionatamente le preoccupazioni del Parroco, senza voler tenere in considerazione tutto quanto abbiamo sopra correttamente detto, non ha che da farcelo sapere.

Noi ci regoleremo di conseguenza. p. IL COMITATO
La ringraziamo e porgiamo cordiali saluti.

(GIGLIO- LA NOCE - SBARRA - DI ROMA - LUISON - SINISCALCHI)

Partecipazione

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma 1250 del 21/2/72

via Ezio n.13 - Latina - rec.tel.625.385 -



Schema di domanda per l'obiezione di coscienza

Al Ministero della Difesa - Levadife
Piazzale Adenauer, 3
00144 Roma

Io sottoscritto nato a il residente in via iscritto nelle liste di leva del Comune di, in possesso del titolo di studio, professione, appartenente al Distretto Militare (oppure Capitaneria di Porto), chiedo di essere ammesso a prestare il servizio sostitutivo civile, a norma della Legge 15/12/1972 n.772.

Dichiaro:
di svolgere la seguente attività (o lavoro)

di non essere titolare di licenze o autorizzazioni relative alle armi indicate negli artt.28 e 30 del T.U. di Pubblica Sicurezza e di non essere stato condannato per detenzione o porto abusivo di armi;

di essere contrario in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza.

Seguono le «Motivazioni Personali» che devono essere attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi, filosofici o morali.

Infine dichiaro che il mio servizio civile non potrà essere utilizzato a fine di lucro, né sostitutivo del lavoro disponibile, secondo gli elenchi degli Uffici regionali e provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione, né sostitutivo del lavoro di chi stia esercitando il diritto di sciopero, né collegato ad attività di preparazione bellica.

Indico nell'ambito l'area vocazionale nella quale desidero svolgere il servizio civile (le aree previste dalla legge sono: assistenza, istruzione, protezione civile, tutela ed incremento del patrimonio forestale):

Firma
(da autenticare in Circostrizione)

In carta semplice. Da portare o inviare al Distretto Militare di appartenenza. È opportuno farsi rilasciare dal Distretto una ricevuta che attesti l'avvenuta consegna.

LUI VUOLE TE

il manifesto del mese

39